

E1

Magnalampade

il Giornale di Malé

Arnago, Bolentina, Magras, Montes





EDITORIALE

Nel segno del progresso
di *Nora Lonardi*

IL COMUNE AL CENTRO

- Il saluto del Sindaco Bruno Paganini
- Assegnazione del marchio "Family" al Comune di Malé
di Rita Zanon
- L'Assessore Andreis rinuncia all'indennità
- Festival Talent Show & Miss Italia a Malé
di Eva Polli
- In Biblioteca: "Maestra, è la prima volta che c'è scritto il mio nome su un libro!"
di Maria Roberta Menapace
- Vuoi frequentare un corso di inglese?

IL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

- Anticipazioni della guerra
a cura di Attilio Girardi
- I nostri caduti. Percorso di ricerca: dall'oblio alla memoria collettiva
di Marcello Liboni

APPROFONDIMENTI

- Il Forum.** Tecnologie di vecchia e nuova generazione.
Usare con prudenza
sintesi a cura di Nora Lonardi

DIMENSIONE SOCIALE E VOLONTARIATO

- SAT Malé. "Progetto 4.000" vede protagonisti cinque giovani soci della sezione di Malé
di Claudia Pontirolli

p. 3

- Sci alpinismo. Stefano Bendetti è il nuovo DT della Nazionale Skialper
- "L'ambiente si laurea". Importante riconoscimento per la Tesi del dott. Marco Cersosimo Ippolito
di Piero Michelotti

p. 24

p. 4

- In ricordo di una persona speciale: Enrico Molignoni
di Graziella Fedrizzi

p. 26

p. 6

- Boliviani a Malé

p. 27

p. 7

- di Eva Polli*
- Sagra di San Luigi. C'è sempre qualcosa dietro

p. 28

p. 8

- a cura del Circolo Culturale S. Luigi*
- Malé. Festa del Riuso

p. 30

p. 9

- di Eva Polli*
- Grande successo il concerto di Tiziano Rossi

p. 31

p. 10

LA NICCHIA - ARTE E CULTURA

- Val di Sole Antica. Arnago località "Mason"
di Manuela Emanuelli e Luca Webber

p. 32

p. 11

L'ANGOLO DELLA SALUTE

- Angeli con il camice bianco
di Gianmaria Francesco Cersosimo
- Un altro ospedale: il territorio
di Lorena Stabium

p. 34

p. 13

p. 15

p. 23

DIRETTORE RESPONSABILE Lorena Stabium

COMITATO DI REDAZIONE Presidente: Nora Lonardi

Comitato: Bertolini Italo | Costanzi Fabiola | Girardi Attilio | Liboni Marcello | Lonardi Nora | Polli Eva | Rao Gianfranco | Zalla Paola | Zuech Nicola

HANNO COLLABORATO Gianmaria Francesco Cersosimo | Manuela Emanuelli | Graziella Fedrizzi | Maria Roberta Menapace | Piero Michelotti | Riccardo Nicolussi | Claudia Pontirolli | Luca Webber | Circolo Culturale "S. Luigi"

In copertina Disegno di Livio Conta | Foto di Marcello Liboni "L'azzurro infinito di Arnago"

In quarta di copertina: foto di Norbert Innerhofer "Vita, suoni e colori sulla Malga Maleda"

Editoriale

di Nora Lonardi



Nel segno del progresso

“I

o m'interessa alla verità, io amo la scienza. Ma la verità è una minaccia, la scienza è un pericolo pubblico. È altrettanto pericolosa quanto è stata benefica.

(da "Il mondo nuovo" di Aldous Huxley)

Il romanzo da cui è tratta la citazione iniziale è stato scritto nel 1932. In letteratura viene definito un romanzo "distopico," in quanto delinea una realtà a venire tutt'altro che utopica, vivibile, bensì totalmente indesiderabile, per quanto perfettamente funzionante (dello stesso genere il forse più famoso 1984 di George Orwell, l'inventore del "Grande Fratello," scritto nel 1948). Un libro di fantascienza ma sicuramente "profetico," capace di presagire in modo straordinario l'evoluzione della nostra civiltà occidentale, mettendo in guardia dal pericolo dei totalitarismi, di qualsiasi genere essi siano.

Con l'intuizione preveggente tipica dei grandi scrittori, l'autore aveva ben compreso che il controllo più efficace delle menti, la dittatura più subdola non si esercitano, non solo almeno, con le armi, con la minaccia fisica, con la censura. Al contrario, il dominio si ottiene facendo credere agli individui di essere liberi e padroni della propria vita, creando l'illusione che il benessere passi attraverso la diffusione e l'utilizzo di oggetti, strumenti e tecnologie in grado di soddisfare bisogni crescenti, e per questo sempre più indispensabili. L'adeguamento spontaneo, quasi automatico, a questa "filosofia" avrebbe come effetto finale il conformismo e il consenso. Fino a che non intervenga un elemento di disturbo, autonomo e dirompente, che ne scardini i principi.

Lasciando ora da parte la fantasia, che comunque spesso anticipa la realtà, dal 1932 in avanti scienza e tecnologie hanno certamente portato dei benefici all'umanità (ma non per tutta l'umanità!), ne hanno aumentato il benessere fisico e mentale, hanno incrementato opportunità di conoscenza e di relazione, hanno accresciuto il grado di "civiltà." Ma è proprio quest'ultimo termine a richiedere una profonda riflessione. Non possiamo ovviamente entrare qui in dissertazioni sul tema, vorrei solo riallacciarmi ad una frase celebre di Brian Tracy, uno dei consulenti e formatori attualmente più quotati al mondo. "Tutto ciò che hai ha delle conseguenze secondarie. Considerare le conseguenze secondarie è il marchio di garanzia della saggezza e la base di ogni civiltà." Direi che "conseguenza" è proprio la parola chiave che dobbiamo considerare anche quando parliamo di tecnologia, soprattutto di alta tecnologia, quella che molti di noi utilizzano, della quale si conoscono le potenzialità ma le cui conseguenze secondarie ancora ci sfuggono. Argomento di cui trattiamo, in modo più specifico, nel nostro Forum. L'uomo ha creato la tecnologia; l'uomo ha il dovere di accettare gli effetti, positivi e negativi, che ogni scoperta, ogni nuova invenzione portano con sé, di diffondere tale conoscenza, eventualmente di modificare, cambiare. E gli utilizzatori dei vari "miracoli" tecnologici dovrebbe essere informati e consapevoli delle possibili conseguenze per sé e per gli altri, non adeguarsi passivamente a standard e mode fino a farne necessità, per non essere "arretrati." Non si può tornare indietro e non possiamo rinunciare allo sviluppo tecnologico, non è certo questo il punto. Ma in qualche caso può essere necessario fare un passo indietro. Non aspettare di vedere gli eventuali effetti nocivi, bensì possibilmente prevederli e, in caso di dubbio, usare precauzione. Sappiamo che questo può essere di ostacolo alle leggi di un mercato sempre più fiorente e vincente. Tuttavia è fondamentale essere coscienti che non c'è vero progresso scientifico senza un progresso culturale che lo accompagni. Altrimenti saranno soltanto gli strumenti a progredire, anziché il genere umano.



Il saluto del Sindaco Bruno Paganini

Cari concittadini,

Eccoci di nuovo per l'informazione alle famiglie. Dopo un periodo meteorologico particolarmente inclemente, con ripercussioni sulle nostre strutture commerciali e turistiche, speriamo veramente in un fine estate ed un autunno migliori. Lo auguro di cuore a tutti! Anche ai gentili ospiti, auguro di trascorrere giorni sereni nella nostra bella località.

Il nuovo governo va avanti con annunci e qualche fatto concreto, ma con difficoltà continue, come del resto anche la nostra Provincia, alle prese ancora con i problemi di vitalizi e non solo; siamo impegnati giorno per giorno con varie problematiche, soprattutto con difficoltà burocratiche e di sistema non certo entusiasmanti.

Dobbiamo comunque essere positivi, anche se la ripresa tarda e sembra sempre in salita. È necessario crederci e spingere tutti nella direzione possibile. Un grazie ai contributi positivi e un richiamo a maggiore senso civico verso chi non ha ancora capito che il Comune siamo tutti noi e che la collaborazione per il buon funzionamento dell'apparato amministrativo e sociale ormai sta diventando indispensabile.

Nel periodo estivo l'Amministrazione ha dovuto impegnarsi maggiormente per allestire le manifestazioni, mentre la Pro loco ha curato alcuni eventi. Diverse associazioni hanno aiutato anche a titolo gratuito e di questo voglio dare pubblico ringraziamento. Abbiamo riproposto il mercatino delle pulci, anche su richiesta dei commercianti; abbiamo ospitato Val di Sole Basket Camp, iniziativa organizzata dalla scuola Sorbolo Basket di Parma che ha molto gradito, come pure il ritiro del Teramo Calcio, che è rimasto veramente entusiasta del nostro impianto e dei nostri

servizi. Anche in piscina sono fiorite molte iniziative ed alcune giovani ragazze hanno aiutato nella gestione estiva.

Il tema dell'estate è stato dedicato alla nostra concittadina Samantha Cristoforetti, certamente un vanto per il nostro Comune che può annoverare un'astronauta maletana in missione nello spazio nel prossimo autunno.

In collaborazione con il progetto Leader Val di Sole abbiamo stampato l'opuscolo sulla Fucina Marinelli, atteso da tempo. Ricordo che il testo è stato curato dalla dott.ssa Federica Costanzi che ringraziamo vivamente. Inoltre è stato acquistato il filmato storico dell'opificio al tempo in cui era ancora in funzione.

Un particolare ringraziamento alla squadra di operai, che con grande cura ed impegno ha reso possibile il rinnovamento della struttura "Regazzini", che ora si presenta certamente più accogliente, funzionale e usufruibile nei vari periodi dell'anno. Il grazie va naturalmente anche alla Comunità di Valle per questa lodevole iniziativa nell'ambito del ripristino paesaggistico, a beneficio sia dell'occupazione, sia della funzionalità e del risparmio dell'amministrazione comunale.

Abbiamo ricordato nel mese di luglio l'attività e la presenza importante di Vladimir Pacl a Malé con una serie di serate dal titolo "Su e giù per i monti", in collaborazione con il Comune di Ronzone; è stata inaugurata quindi la nuova palestra di orientamento in località "Regazzini," realizzata in collaborazione con la Pro Loco. Molto partecipate e sentite le iniziative

proposte, che proseguono anche nel periodo estivo. Aggiorniamo quindi il calendario delle attività che, come sempre, portiamo avanti con costante impegno, affrontando le varie difficoltà.

Il bando per l'affido della baita "Regazzini" è andato a buon fine ed in questi giorni, dopo un breve periodo di preparazione, ha riaperto i battenti. In bocca al lupo ai nuovi gestori! È stato sistemato il piazzale sovrastante, ora parcheggio capiente e confortevole.



La costruzione del Centro multiservizi di Bolentina è ormai in uno stadio avanzato per quanto riguarda la parte in muratura ed il tetto sarà montato in questi giorni.

Per quanto riguarda il parcheggio di piazzale Guardi sono state inviate le lettere per la richiesta di conferma di interesse ai fini dell'acquisto; presupposto affinché i garage si possano costruire è che si raggiunga il 70% di riprove.

Il lavoro della società SGS prosegue con grande impegno e buoni risultati. Grazie a tutti, naturalmente anche alle maestranze per l'impegno profuso.

La casetta "Baby little home" al parco giochi, riaperta per la stagione estiva, molto apprezzata dai frequentatori del nostro parco, è spesso oggetto di vandalismi gratuiti. Invito tutti a volerla usare in modo corretto ed a segnalare eventuali anomalie.

Per quanto riguarda il problema valanghe a Montes sono sempre in attesa del famoso appuntamento con l'Assessore Gilmozzi (domanda inviata il 4 febbraio e a tutt'oggi nessuna risposta).

Nuovi dati:

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 5 agosto 2014 ha prodotto 81.763 Kwh, evitando una emissione pari

a 47.422 kg di CO₂. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 5 agosto 2014 ha prodotto 73.294 Kwh, evitando una emissione pari a 38.919 kg di CO₂.

Opere in costruzione:

Il completamento della Caserma dei pompieri dovrebbe ripartire a breve.

Opere in itinere:

Il lavoro iniziato nel 2010 in collaborazione con Alberto Mosca "Una storia di Malé" sta arrivando in tipografia per la stampa. Contiamo di uscire nel primo autunno. È un'opera molto importante che ha richiesto molto lavoro ed impegno. Ne sarete sicuramente sorpresi!

Lo scioglimento del Consorzio STN è stato portato in Consiglio insieme alla nascita del nuovo ente (comprendente i Comuni di Malé, Terzolas, Caldes e Cavizzana), che a settembre dovrebbe poter partire. Invito tutti a sostenere questo nuovo Consorzio, sia per i posti di lavoro attuali e futuri, sia per la qualità del servizio offerto. Avere un servizio dal proprio Comune fa la differenza! Se avete dubbi venite a parlarne in Comune negli uffici che si occupano di energia elettrica.

Le due centrali in val di Rabbi con il 1° di maggio hanno iniziato a produrre circa 4.000,00 euro al giorno per ognuno dei 3 soggetti coinvolti: Comune di Rabbi, Comune di Malé e PVB Power.

Per quanto riguarda le centrali al Pondasio e ai Mulini di Terzolas, abbiamo ricevuto la concessione ed ora si deve pensare al finanziamento. Una strada non certo facile di questi tempi.

Il progetto della videosorveglianza (in alcuni punti critici del paese), dopo un lungo iter potrà diventare operativo fra breve, infatti nella settimana di ferragosto installeranno in località "Poz" le antenne necessarie per i segnali e successivamente la prima telecamera in paese.

Nuova Scuola materna: abbiamo preparato le pareti in cartongesso divisorie con l'Istituto Comprensivo Bassa Val di Sole per l'accoglienza dei bambini durante il periodo della costruzione. Grazie al Dirigente per la sensibilità dimostrata e chiediamo un po' di pazienza ai bambini, ai genitori, alle insegnanti ed alla coordinatrice per questa sistemazione precaria, ma necessaria. Buon anno scolastico!

Un caro saluto.

Assegnazione del marchio FAMILY al Comune di Malé



La Provincia Autonoma di Trento ha approvato nel luglio 2009 il Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità. Il documento intende perseguire una politica di valorizzazione e di sostegno delle diverse funzioni che la famiglia assolve nella società, nell'ambito di una strategia complessiva capace di innovare realmente le politiche familiari e di creare i presupposti per realizzare un territorio sensibile e amico della famiglia.

La Legge Provinciale 2 marzo 2011, "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità", ha riordinato l'architettura delle politiche familiari provinciali, creando un sistema integrato di politiche strutturali orientato alle politiche di mantenimento del benessere delle famiglie per dare certezze alle famiglie stesse, cercando di incidere positivamente sui loro progetti di vita.

Anche l'Amministrazione comunale di Malè intende partecipare a questo progetto per sostenere il benessere familiare e porre al centro delle proprie politiche la famiglia, collaborando con essa, per perseguirne la piena promozione. Si vuole diventare un territorio accogliente e attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, un territorio che sia capace di connettere le politiche sociali con le politiche orientate allo sviluppo. Il progetto prevede il coinvolgimento volontario di tutte le organizzazioni pubbliche e private che sviluppano iniziative ed erogano servizi per la promozione della famiglia sia

residente che ospite.

In attuazione di questi indirizzi si afferma che la Famiglia, così come definita dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, costituisce l'ambito naturale di custodia, di protezione e di educazione di ciascuna persona.

L'obiettivo per l' Amministrazione Comunale diviene quindi fare della famiglia la protagonista, il più possibile autonoma e responsabile, della vita della comunità, motore dello sviluppo della rete relazionale e associativa e quindi principale attore del nostro bene comune.

A questo scopo è stato richiesto il marchio Family, assegnato al Comune di Malè dalla Provincia Autonoma di Trento in data 28 luglio 2014, che qualificherà il nostro Comune come territorio attento ai bisogni ed alle esigenze delle famiglie, prevedendo:

- interventi di natura economica, ad es. tariffe age-



- volate per l'accesso alle strutture sportive (piscina, stadio del ghiaccio ecc.);
- convenzioni per il servizio di tagesmutter e con i comuni sede di nido per l'infanzia;
 - contributi per l'abbattimento delle tariffe del servizio di nido familiare.

Sul territorio comunale sono già presenti servizi per l'infanzia, tagesmutter, scuola materna, scuola primaria, scuola media, strutture sportive e ricreative, parchi gioco attrezzati.

Il Comune per favorire l'aggregazione degli anziani organizza iniziative, (università della terza età, incontri informativi, momenti di sensibilizzazione) come occasioni d'incontro.

Inoltre, presso il parco giochi in Via alla Croce è stata realizzata la Baby Little Home dotata anche di servizio igienico.

Nel comune sono presenti varie aree gioco, (Via Alla Croce, Via U.Silvestri, parco Regazzini) importanti luoghi di aggregazione, soprattutto per le famiglie con bambini piccoli.

Il comune è attraversato dalla pista ciclabile che ha già il marchio Family.

Il Comune di Malè sostiene i progetti presentati al Piano Giovani della Bassa Val di Sole.

Il Comune di Malè si impegna quindi ad offrire servizi e significative politiche attive di attenzione alla dimensione "famiglia".

Sarà sensibile alle richieste/proposte date dalla comunità al fine di prevedere nel tempo continue azioni di miglioramento che possano rispondere in maniera sempre più efficace ed efficiente alle specifiche esigenze delle famiglie.

L'assessore Andreis rinuncia all'indennità

Riportiamo qui a fianco un articolo che l'assessore Franco Andreis ha cortesemente chiesto di pubblicare alla Redazione del giornalino. Lo scritto si riferisce ad una sua posizione personale resa pubblica qualche tempo addietro da un quotidiano locale.

La Redazione de "El Magnalampade"

Malè | La cifra di 1.031 euro lordi per tredici mensilità rimane al Comune

E l'assessore Andreis rinuncia all'indennità

MALÉ - Lavora da qualche mese senza «stipendio». Dal primo aprile scorso, l'assessore all'energia, ambiente, arredo urbano, acquedotto, foreste e protezione civile del Comune di Malè **Franco Andreis** (nella foto) non percepisce più l'indennità di carica. 1.031 euro lordi al mese, per tredici mensilità, che l'esponente della giunta guidata da **Bruno Paganini** ha deciso di lasciare nelle casse del Comune e alla collettività della borgata. La scelta è maturata nel tempo causa l'incapacità di portare avanti progetti, attività e iniziative, magari dal valore di poche migliaia di euro, ma importanti per migliorare la vita del paese. «Quando sono stato eletto e, quindi nominato assessore - spiega Andreis -, credevo veramente che avrei potuto fare qualcosa di più. Invece, mi accorgo che non è possibile. In ogni occasione, mi si dice che mancano i soldi, che non ci sono risorse... Sono consapevole che il momento è difficile, ma a Malè non servono le grandi opere. In buona parte sono già state realizzate. Mi riferisco invece a



tutti quei piccoli interventi quotidiani di manutenzione, come la sistemazione di una strada o di una situazione potenzialmente pericolosa, la cura o l'abbellimento del paese con fiori e segnaletica adeguata. Cose che con poche risorse si potrebbero davvero portare avanti. Mi chiedo: se mancano poche migliaia di euro, cosa siamo qui a fare come amministratori? Per questo - continua Andreis, che sta valutando la possibi-

lità di non ripresentarsi più alle prossime elezioni comunali - ho deciso di lasciare al Comune le mie tredici mensilità, che mi piacerebbe fossero destinate a tutte queste piccolezze che non si fanno perché mancano i soldi. E non si tratta di una banalità: con 13.000 euro si potrebbe sistemare il parcheggio provvisorio vicino alla piscina e stabilizzarne il terreno. Oppure si potrebbe creare un percorso provvisorio, che conduca alla stazione del tram. In questo modo si toglierebbero gli utenti dalla strada con un vantaggio per la sicurezza. A fine consigliatura, nell'ultima riunione del consiglio comunale, però - conclude l'assessore - , chiederò conto con un'interrogazione di come è stato impiegato il denaro al quale ho rinunciato». Andreis è anche membro della commissione, che si occupa dell'acquedotto di Centonia, e di quella legata al Consorzio forestale Alto Noce e Rabbies. «In questo caso - precisa - fin dall'inizio del mandato nessuno dei componenti ha mai percepito i compensi».

L. S.

Festival Talent Show & Miss Italia a Malé

di Eva Polli

Festival talent show & Miss Italia, una formula di successo che ha toccato le principali località del Trentino è stato ospite del Cinema teatro di Malè il primo agosto. Lo show promosso da SGS, dal Comune di Malè, dalla Pro Loco, dall'APT della Val di Sole e appoggiato da Hydro Marketing, da Trentino Marketing e dal Gruppo ITAS Assicurazioni doveva svolgersi in piscina nell'ambito delle iniziative per vitalizzare l'Acquacenter finalmente in ripresa. Il maltempo ci ha messo lo zampino, durante la stagione 2014 la pioggia è stata una costante ma la tenacia dell'assessore Giuliano Zanella ha avuto la meglio sulle avversità meteorologiche. Per la sezione danza si sono sfidati il Dancevillage di Rovereto con una coppia di ballerini quindicenni e il trio altoatesino Experiments vincitore con un mix di stili e la Scuola Nonsololatino di Trento con un Duo. Il Festival Talent Show è il primo talent trentino che mira a valorizzare i giovani talenti (dai 14 ai 35 anni) nel settore della danza. E in questo ambito Luisa Ciccolini ha cantato e deliziato i numerosi spettatori con una cover della canzone Wreking Ball di Miley Cyrus (chi volesse aderire e partecipare gratuitamente, sia gruppi che singoli, può contattare direttamente l'organizzazione Soleshow su info@soleoshow.com)



Per le selezioni del concorso Miss Italia, si sono sfidate sulla passerella venti ragazze la cui naturale bellezza è stata esaltata ad opera del salone Lele di Monclassico. La serata a Malè ha portato fortuna a Jessica Giunta, studentessa di 18 anni residente a Trento, che si è aggiudicata il titolo di Miss Linea Sprint Acquacenter. Sulla passerella, nell'ambito di un progetto dell'Associazione provinciale Artigiani, ha trovato spazio un flash della collezione primavera-estate 2014 della Sartoria Rivablanca di Ivana Pena-sa, solandra trapiantata a Cles la cui bravura da qualche anno comincia a farsi notare in tutto il Trentino.



L'assessore Giuliano Zanella sul palco con le Miss

IN BIBLIOTECA

di
Maria Roberta
Menapace

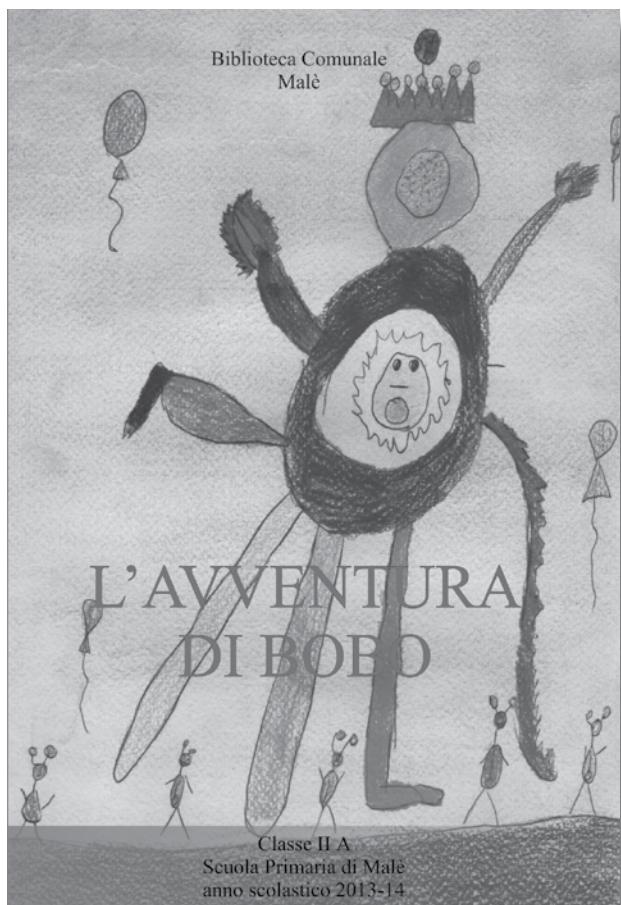
“Maestra, è la prima volta che c’è scritto il mio nome su un libro!”

Leggere è divertente, ma scrivere un libro... è tutta un’altra cosa! Che emozione per gli alunni delle classi II A e II B della scuola primaria di Malè vedere scritto il proprio nome come autori e illustratori!

La Biblioteca e l’Amministrazione Comunale hanno organizzato e finanziato il progetto “Pubblichiamo un libro” in collaborazione con il signor Walter Girolamo Codato titolare di Arte e Crescita Edizioni.

Durante i quattro incontri svolti in biblioteca il signor Codato ha guidato i bambini nella creazione di una storia e nella realizzazione delle illustrazioni. Ogni alunno ha visto uno dei suoi lavori scelto per entrare a far parte del libro. Divertente è stato poi colorare con le matite e ripassare con gli acquerelli i disegni copiati su appositi fogli di misto cotone.

Per festeggiare la fine dell’anno scolastico, giovedì 5



giugno, tutti in biblioteca a presentare i libri ai genitori. È stata una grande soddisfazione vedere l’entusiasmo dei piccoli autori che hanno letto ad alta voce le loro storie tenendo tra le mani i libri realizzati da loro stessi.

“L’avventura di Bobo”, autore la classe II A, e “Il fantasma Pallino e il soffio magico”, autore la classe II B, possono essere presi in prestito in Biblioteca, da chi volesse leggere le storie scritte dai nostri scrittori in erba!

Le copertine dei due libri scritti dai bambini

Vuoi frequentare un corso di INGLESE?

A settembre ci riuniamo in Biblioteca
per decidere i livelli e le serate dei corsi che dureranno circa due mesi.
Insegnante di madre lingua, costi contenuti. Periodo: ottobre-novembre.

Comunica il tuo nominativo alla Biblioteca
e sarai informato dell'appuntamento preliminare

male@biblio.infotn.it - tel. 0463 902023

THE BASTARD SONS OF DIONISO sul palco di Malé il 6 agosto 2014



a cura di
Attilio Girardi

Anticipazioni della Guerra

Nel modo in cui si sviluppò, si è ritenuto a lungo che la Grande Guerra fosse stata concepita male, male preparata, male pianificata da parte dei politici, dei generali, degli scrittori e dei giornalisti, i quali avevano minimizzato negli anni precedenti le dimensioni del futuro scontro.

Da questa sottovalutazione sarebbe scaturita l'idea della guerra breve, gioiosa, vivace, associata al ritorno dei soldati "vittoriosi" entro Natale del 1914.

La ricerca storica internazionale ha smentito "questo quadretto", aprendo orizzonti più complessi ma più realistici su quelle che furono le anticipazioni della futura guerra.

Anticipazioni militari

Le previsioni dei militari di professione erano le più importanti, poiché penetravano profondamente nell'animo del "pubblico" grazie all'ammirazione riservata all'esercito ed ai suoi comandanti da parte della società europea prima del 1914.

Tuttavia, lo spettro di una guerra devastatrice turbava il pensiero e l'immaginazione di alcuni già dalla fine dell'Ottocento. Il generale Helmuth Johann Ludwig von Moltke, esprimeva di fronte al Reichstag nel 1899 i suoi dubbi circa l'impossibilità di concludere una futura guerra in "una o due battaglie decisive". Egli era della convinzione che la guerra sarebbe durata fino al generale esaurimento delle forze, e la sua durata sarebbe stata di 7 o 30 anni considerando la massa di coscritti mobilitati e il comportamento delle opinioni pubbliche surriscaldate dai sentimenti nazionalistici.

Di tutt'altro parere, anche se concordava sull'enormità della guerra futura, era l'autore del libro "Das Volk in Waffen" (La Nazione armata) Colmar von der Goltz. Questo libro era divenuto il "libro-guida" degli ufficiali superiori, poiché riprendeva l'idea di von Moltke riguardo all'impossibilità di decidere tutto con un'unica battaglia, ma l'armamento ed il sistema di trasporti avrebbero aiutato la nazione "forte" a sfidare sistematicamente l'avversario. Questo pensiero veniva ripreso e sviluppato in un altro libro scritto da Friedrich von Bernhardi dal titolo "Deutschland und der naechste Krieg" (La Germania e la Guerra futura). Esso sorreggeva il concetto del "darwinismo sociale". Pensiero che dominava nelle società europee, specie in Germania, la quale grazie ed in forza del suo dinamismo industriale

ed economico, era giunta al vertice industriale-economico-umano.

Nel 1911 il conte von Schlieffen (autore ed ideatore del famoso "Piano Schlieffen") pubblicava un articolo di grande successo riguardo al dibattito sulla guerra futura, il cui titolo era "Ueber die Milionenheere" (a proposito degli eserciti di milioni di uomini). Questo articolo era il risultato di un'inchiesta svolta tra gli Ufficiali Superiori di diversi eserciti europei. In esso si prevedeva l'incorporazione di un milione di soldati nell'esercito mobilitato. Non si prospettava una "mobilitazione totale" perché essa avrebbe scombusolato l'intera società con i problemi immani di rifornimento, con i costi esorbitanti dell'armamento e con l'arresto della produzione agricola e industriale. Da queste considerazioni von Schlieffen traeva la conclusione

della necessità della "battaglia decisiva", della "risoluzione rapida". Questo, era poi il pensiero comune dei comandanti degli eserciti europei: cioè fare di tutto per evitare che la guerra durasse a lungo, ponendo al centro della dottrina militare la necessità dell'offensiva ad oltranza, secondo la quale, la rapidità dell'attacco avrebbe annientato l'avversario arroccato in difesa. Tuttavia e nonostante molte pubblicazioni al riguardo, non si accettava l'idea, soprattutto da parte francese, che le nuove armi (mitragliatrice, fucili di nuova concezione e munizioni modificate e rese più efficienti) avrebbero avuto degli effetti totalmente nuovi. I Tedeschi, al contrario, erano persuasi che l'impiego massiccio delle armi pesanti avrebbe ridotto il nemico all'impossibilità di resistere al fuoco concentrato di cannoni, la cosiddetta "cortina di fuoco", su un punto preciso, e l'attacco



Il generale von Moltke

successivo della fanteria si sarebbe sviluppato su un terreno sgombro e senza gravi perdite.

Sulla scena militare si affacciavano altri mezzi tecnologici, i quali erano in grado di incrementare la fiducia e la potenza dell'arte di dominare il campo di battaglia. Questi mezzi erano gli aerei, lo "Zeppelin" il quale era considerato un formidabile strumento di osservazione, di manovra e conduzione delle truppe a terra nonché di bombardamento, e infine il telefono. Quest'ultimo avrebbe permesso una gestione "precisa" delle grandi unità, evitando le "famoso frizioni" descritte nel suo libro dal generale von Clausewitz. Una previsione era comune fin da principio a tutti i comandanti degli eserciti belligeranti: la quantità di truppe necessaria fin dall'inizio del conflitto. Da parte tedesca furono mobilitati, in modo sofisticato ed efficace come "un orologio", due milioni di uomini già nell'Agosto 1914, il massimo previsto da von Schlieffen, e alla fine del 1918 l'esercito tedesco avrebbe incorporato più di nove milioni di soldati. Una distanza enorme dall'originale ammontare preventivato.

Da tutta la letteratura militare e scientifica pubblicata negli anni antecedenti lo scoppio della guerra, la conclusione che ne scaturì era la necessità di sviluppare ogni tecnica in grado di abbreviare la guerra. Così, grazie al progresso tecnologico, si sarebbe conseguita una rapida vittoria e la sopravvivenza delle economie europee ne sarebbe uscita salva e consolidata.

Anticipazioni civili

La riflessione sull'impatto della guerra futura sulle economie delle nazioni interessate, trovava risonanza sulle anticipazioni formulate dagli esperti economici, dagli intellettuali e dal pubblico colto. Non corrisponde al vero che regnasse la pura e semplice ignoranza del reale volto della futura guerra. L'illusione della "guerra breve" era completamente diversa dalla semplice ignoranza delle possibilità di espansione della guerra moderna e tecnologica. Considerato che non ci si poteva esimere dal fare la guerra, era imperativo operare perché essa fosse breve. Se la guerra non avesse corrisposto a questo canone, gli esperti di economia prevedevano il rischio di un suo generalizzarsi e l'abbattimento delle economie europee nel loro insieme. L'economista russo Jan Bloch esprimeva questo pensiero e timore nel suo libro "La Guerra" del 1899, che ispirò gli scritti di altri intellettuali francesi, inglesi e tedeschi. Esso argomentava che il "macchinario bellico non può funzionare e la guerra non può essere condotta in maniera ragionevole; la vita delle popolazioni è complessa come gli ingranaggi di un orologio e questi andranno fuori uso in caso di una guerra prolungata..."

essa avrebbe provocato la fame, cataclismi finanziari e una generalizzata proletarizzazione."

Le conclusioni tratte da questo libro, pur condivise, furono divergenti. Per chi era convinto che il conflitto fosse un elemento vitale e necessario per popoli e nazioni era necessario prendere tutte le iniziative e precauzioni affinché la guerra futura fosse breve e vittoriosa. I socialisti e i pacifisti si opponevano ad un simile ottimismo bellico, mettendo in guardia, ribaltando l'argomento economico, la borghesia contro le conseguenze "rivoluzionarie" che avrebbe avuto una guerra scatenata a vantaggio dei soli imperialisti. Questo pensiero fu sostenuto energicamente da Jaurès in Francia e da August Bebel in Germania. Quest'ultimo arrivò a pronosticare in maniera esatta il costo in vite umane della guerra: dieci milioni di morti e lo scombussolamento di tutta l'Europa.

La visione della guerra futura si inserisce ancora nelle esperienze belliche del passato soprattutto quella del 1870, ma con l'obiettivo di integrarvi le nuove tecniche. Tuttavia era completamente estraneo un modo "nuovo" di concepire una guerra "qualitativamente" diversa dalle precedenti e questo "modo nuovo" si fece strada molto di rado e molto più tardi.

Un libro in Germania andò controcorrente rispetto a quanto si poteva leggere altrove. Esso fu scritto da Wilhelm Lamszus e portava il titolo profetico "Menschen-schlachhaus" (Il Mattatoio umano). In esso l'autore descriveva, come in un incubo, il campo di battaglia della guerra futura, dove la mitragliatrice avrebbe falciato intere compagnie. Il risultato fu che né gli esperti né il pubblico accettavano di guardare in faccia la realtà di un conflitto futuro. La tendenza generale era di lasciarsi soverchiare da ideologie a scapito di un sano e concreto realismo di osservazione e seguire, invece, una precisa volontà di prendere i propri desideri per realtà. Infatti, nulla fu posto in essere dai pianificatori della guerra per affrontare il prolungamento di essa sia per quanto riguarda la popolazione civile, le scorte di munizionamento, non l'idea di avviare misure per tenere alto il morale delle popolazioni e men che meno pensare anticipatamente alla "propaganda"

Tutto quanto esposto sottolinea ancora di più l'aspetto fondamentale che la guerra, come la si prospettava prima del 1914, non fu affatto quello che stava per aver luogo.

Articolo liberamente tratto da:

- "Encyclopédie de la Grande Guerre 1914-1918"- 2004 Bayard, 3 et 5 rue Bayard, 75008 Paris;
- Krumeich Gerd: "Vorstellungen vom Krieg vor 1914"
In Neitzel, S. (a cura di), 1900; "Zukunftsvisions der Grossmächte" Schoeningh, Paderborn 2000

I NOSTRI CADUTI. PERCORSO DI RICERCA

di
Marcello Liboni

Dall'oblio alla memoria collettiva

Nel precedente numero de "El Magnalampade", oltre al Forum dedicato interamente all'avvio della Prima guerra mondiale, avevamo riportato l'elenco completo dei caduti della nostra Borgata nei cinque anni di conflitto, così come indicati sui monumenti di Malè, Magràs e Bolentina. Avevamo altresì indicato, sempre di riporto dai monumenti, gli anni scritti a fianco dei nomi: anni di nascita e di morte nel caso di Magràs, solo di nascita sul monumento di Malè; nulla invece su quello di Bolentina.

Con questo numero del giornalino vorremmo iniziare un percorso di ricerca, ovvero la cura di uno spazio per ricordare lungo i prossimi 5 anni, ciascuno di quei caduti fornendo qualcosa di

più di un semplice nome e una data. Consultando documenti e banche dati di cui diremo più sotto, ma anche chiedendo l'aiuto di quanti potessero fornire informazioni (... a cent'anni dai fatti!), cercheremo di dare ad ognuno di loro un piccolo, certo simbolico "risarcimento" rispetto a quel destino crudele che, di fatto, li condannò ad una sorta di limbo, o meglio oblio: in fondo erano i caduti "della parte sbagliata". La loro memoria, visto l'esito della Guerra e gli sviluppi seguenti, fu rimessa ad un compianto essenzialmente privato. Oggi è chiaro che quei morti, al di là e nonostante

i nomi riportati sulle lapidi e sui monumenti, per lunghi decenni furono spinti al margine delle celebrazioni, se non espulsi: relegati allo spazio dei "caduti per nulla". La guerra "giusta" era stata quella del 1915 - 1918.

A quelle madri e a quei padri, ai fratelli e sorelle, alle mogli e ai figli cui spesso altro non rimase che uno straccio di telegramma su cui piangere, dedichiamo le "memorie" che riusciremo a ricostruire.

Ci baseremo prevalentemente sui "Libri dei Nati e dei

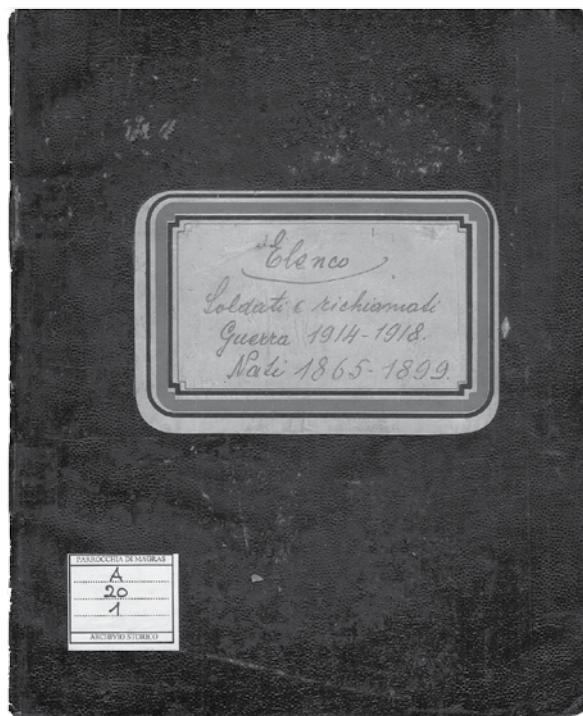
Morti" custoditi dalle parrocchie. Vero è che, per quanto riguarda gli estremi della nascita, oggi i dati dei Libri parrocchiali sono praticamente tutti presenti sul sito web "Nati in Trentino 1815 - 1923". Tuttavia, grazie alla cura dei parroci di riportare accanto ai nomi fatti degni di nota, non di rado è possibile trovare qualche altro elemento a integrazione, conferma o magari smentita di quanto già noto.

Altro strumento di primaria importanza cui in special modo faremo riferimento per la compilazione di ogni singola scheda dei caduti, è la banca dati "Caduti trentini nella I guerra mondiale" curata dal Museo della Guerra di Rovereto. L'intreccio dei dati estrapolati dai

monumenti, dai Libri parrocchiali, dalle schede prodotte dal Museo della Guerra di Rovereto, integrati da quanto sarà possibile raccogliere in termini di ricordi, memorie, vecchie fotografie o quant'altro, ci permetterà al fine di dire qualcosa di più preciso e che in alcuni casi porterà a proporre la correzione di quanto scritto sui monumenti o riportato nelle schede del Museo della Guerra di Rovereto. Queste nostre "memorie" dei caduti partono da Magràs e Arnago. Doveroso in avvio un grazie a don Renato Pellegrini, parroco di Rabbi e attualmente custode dei "Libri dei Nati e dei Morti" della parrocchia

di Magràs. Poco sarebbe stato possibile se fossero mancate la sua cortesia e disponibilità. Dai dati riportati sul monumento si evince che i caduti di Magràs e Arnago nella Prima guerra mondiale furono complessivamente 26: 2 nel 1914, 9 nel 1915, 7 nel 1916, 1 nel 1917, 5 nel 1918 e 2 nel 1919 (questi ultimi evidentemente in seguito alle conseguenze del conflitto).

Quanto da noi trovato però, ci dice con buona certezza che nel 1914 persero la vita in tre.



Il quaderno Elenco Soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918.
Nati 1865 - 1899

CADUTI 1914 MAGRAS - ARNAGO

MARINELLI DAVIDE

Data di nascita	29 agosto 1892 ¹
Luogo di nascita	Arnago
Luogo di residenza	Arnago
Padre	ignoto
Madre	Marinelli Domenica
Stato civile	celibe
Professione	segantino
Data di morte	ottobre 1914 ²
Luogo di morte	Tiskowice (Galizia)
Luogo di sepoltura	ignoto
Causa di morte	ignota
Condizioni di morte	in battaglia ³
Reparto	2° Reggimento Landesschützen
Nazionalità	italiana
Cittadinanza	austriaca



Soldati austriaci della Prima Guerra Mondiale (molto probabilmente qualcuno è di Malè). La foto è certamente anteriore al novembre del 1916 (mese in cui morì l'imperatore Francesco Giuseppe), lo possiamo dedurre dal fatto che i militari sul cappello hanno il bottone con le lettere "FJI", iniziali dell'imperatore. Quattro dei soldati indossano il cinturone modello "1888". Il 1° a destra è probabilmente un Kaiserjaeger. (Foto Archivio Fausto Cappello)

ZANELLA CORNELIO GIACOMO

Data di nascita	10 settembre 1880 ⁴
Luogo di nascita	Magrás
Luogo di residenza	Magrás
Padre	Zanella Angelo
Madre	Dallavo Caterina
Stato Civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	21 ottobre 1914 ⁵
Luogo di morte	Drozdowice (Galizia) ⁶
Luogo di sepoltura	ignoto
Causa di morte	ignota
Condizioni di morte	cadde in battaglia ⁷
Reparto	2° Reggimento, IV Compagnia Landesturm
Nazionalità	italiana
Cittadinanza	austriaca

ZANELLA LUIGI GIUSTO

Data di nascita	8 agosto 1889 ⁸
Luogo di nascita	Magrás
Luogo di residenza	Magrás
Padre	Zanella Angelo
Madre	Pedrotti Annunziata
Stato civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	28 agosto 1914 ⁹
Luogo di morte	Wasylow
Luogo di sepoltura	Wasylow
Causa di morte	ignota
Condizioni di morte	cadde in battaglia
Reparto	2° Reggimento Cacciatori, IX Compagnia
Nazionalità	italiana
Cittadinanza	austriaca

¹ Così risulta dal Libro dei Nati della parrocchia di Magrás e riportato nell'archivio on line/banca dati *Nati in Trentino 1815 - 1923*. Sul monumento di Magrás è riportato l'anno di nascita 1882. Nella scheda della banca dati del Museo della Guerra di Rovereto Caduti trentini della I guerra mondiale" (scheda 10435) risulta 20/08/1892.

² Nel quaderno "Elenco - Soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918 Nati 1865 - 1899" presumibilmente curato dal parroco di Magrás negli anni di guerra e conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magrás, (ora c/o Parrocchia S. Bernardo di Rabbi), si legge: Verso la fine Ottobre 1914 morto in batt. Presso Tiskowice.

³ Vedi nota 2.

⁴ Così risulta dal Libro dei Nati della parrocchia di Magrás, e riportato nell'archivio on line/banca dati *Nati in trentino 1815 - 1923*. Sul monumento di Magrás è riportato l'anno di nascita 1879. Nella scheda della banca dati del Museo della Guerra di Rovereto Caduti trentini della I guerra mondiale (scheda 411) risulta -/-/-.

⁵ Nel Libro dei Nati della parrocchia di Magrás, si legge "caduto in Galizia nel 1914 li 21 ottobre a Drozdowice". Nota confermata nell' "Elenco - Soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918 Nati 1865 - 1899" presumibilmente curato dal parroco di Magrás negli anni di guerra e conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magrás, (ora c/o Parrocchia S. Bernardo di Rabbi). Nella scheda della banca dati del Museo della Guerra di Rovereto Caduti trentini della I guerra mondiale (scheda 411) risulta -/-/1914.

⁶ Vedi nota 4.

⁷ Le notizie circa CONDIZIONE DI MORTE e REPARTO sono tratte dall'*Elenco - Soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918 Nati 1865 - 1899* di cui alla nota 2.

⁸ Nella scheda/banca dati del Museo della Guerra di Rovereto Caduti trentini della I guerra mondiale (scheda 420) risulta -/-/-

⁹ Sul monumento di Magrás è riportato l'anno di morte 1915. Interessante notare come sul Libro dei Nati della parrocchia di Magrás, accanto alla registrazione della nascita di Luigi Giusto, fu scritto... "morto in guerra 1915 1918."

Note ulteriori: nel quaderno "Elenco - Soldati e richiamati Guerra 1914 - 1918 Nati 1865 - 1899" presumibilmente curato dal parroco di Magrás e conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magrás, (ora c/o Parrocchia S. Bernardo di Rabbi), leggiamo: ...cadde nella grande batt. di Agosto 1914 presso Wasylow, e colà fu sepolto, il 28/8 = fu una strage del suo regg.

sintesi a cura di
Nora Lonardi

IL FORUM

Tecnologie di vecchia e nuova generazione. Usare con prudenza

L'approfondimento di questo numero affronta un tema sicuramente non facile, ma estremamente importante. Una questione molto controversa, rispetto alla quale, almeno per ora, appare difficile giungere a conclusioni certe e sicure (anche se come vedremo fra poco gli studi scientifici si moltiplicano), ma che va sicuramente trattata, non solo in questa bensì anche e soprattutto in altre sedi appropriate. Parliamo di "elettrosmog", un termine forse improprio, ma che ben si presta a definire tutto quell'insieme di onde e campi elettromagnetici in cui siamo immersi - anche inconsapevolmente a volte - e che sta sempre più invadendo le nostre case, i luoghi pubblici e di lavoro, gli spazi dedicati alla vacanza e al relax. Lo stimolo a considerare questo argomento è nato dalla lettera inviataci da Tiziano Bendetti, pubblicata sull'ultimo numero di "El Magnalampade", che ha sollevato appunto il problema dell'elettrosensibilità, consistente in una serie di reazioni fisiche che sempre più persone manifestano in ambienti dove è presente in particolare la tecnologia Wireless (che ora andremo a spiegare). Tale sindrome è stata recentemente certificata in ambiente medico come reale patologia.

Per affrontare questo tema abbiamo quindi individuato e invitato persone con competenze accertate, che ci aiutassero a fare chiarezza su un tema così complesso. Le presentiamo di seguito:

dott. Paolo Orio, vice presidente Associazione Italiana Elettrosensibili;

dott.ssa Laura Toniutti, Servizio Autorizzazioni e Valutazioni Ambientale, Provincia Autonoma di Trento;

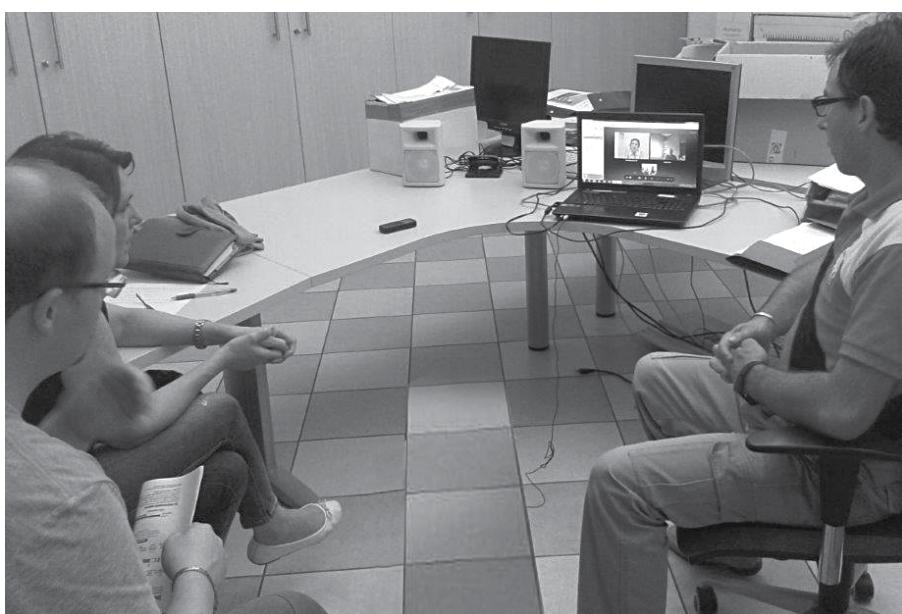
dott. Luca Zuech, laureato in ingegneria delle telecomunicazioni, si è occupato di elettronica e fra l'altro di sviluppo di applicazioni Wireless.

Era nostra intenzione invitare

anche un referente dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, ma purtroppo non è stato possibile dato il periodo poco propizio per via delle ferie e per ragioni di tempistica redazionale. Tuttavia dovremmo avere un suo contributo per il prossimo numero, a integrazione del nostro forum.

Ospite della riunione era anche lo stesso Tiziano Bendetti, la cui elettrosensibilità è stata ufficialmente certificata come patologia.

Come al solito il nostro Marcello Liboni e la curatrice del presente articolo hanno condotto l'incontro. Incontro che curiosamente, visto il tema trattato, è stato realizzato in videoconferenza con collegamento via cavo tramite skype, sia con la dott.ssa Toniutti sia con il dott. Orio. Prima di iniziare, precisiamo che non è facile utilizzare un linguaggio semplice quando si affrontano temi legati alle scienze e alle tecnologie e ci rendiamo conto che certi concetti e termini possono risultare complessi per i non "addetti ai lavori" (compreso per chi scrive). Per questo inseriamo a conclusione dell'articolo un piccolo glossario per chiarire il significato di alcuni termini tecnici, sottolineati nel testo.





Avviamo il confronto cercando di fare un po' di chiarezza sull'argomento di cui ci occupiamo. Tutti noi sappiamo cos'è un televisore, un computer, un cellulare, anche gli elettrodotti, le torri per la conduzione elettrica, oppure un'antenna per le comunicazioni radiotelevisive e telefoniche; fanno parte della nostra vita quotidiana e del paesaggio che ci circonda. Ma quando parliamo di onde, di frequenze, di campi elettromagnetici, soprattutto di quelli di "nuova generazione" non è così facile dire "cos'è" e "come funziona": sono invisibili, non hanno odore, non si toccano, ma forse in qualche modo "si sentono".

Inizia il nostro ingegnere maletano

"Il mondo di per sé ha un suo naturale campo elettromagnetico. Tuttavia l'uomo nel corso del tempo e soprattutto negli ultimi trent'anni ha influito in modo particolare sull'intensificazione di questo "bagno" elettromagnetico (insieme di svariate onde elettromagnetiche n.d.r.), includendo nuove fonti soprattutto nei centri abitati. Il campo magnetico terrestre può dare problemi ma è una cosa molto limitata; diverso è per le tecnologie create dall'uomo, a partire da tutto ciò che ha a che fare con l'energia elettrica, in quanto dove c'è campo elettrico c'è campo magnetico. Da lì in poi sono state create svariate tecnologie, tante che è difficile riassumerle. Dagli elettrodotti, ai cellulari, alle tecnologie Wireless, Wi-Fi etc. Queste generano onde che entrano in tutti gli ambienti aperti e chiusi: case, scuole, lavoro, spazi pubblici... Subiamo vari campi, per alcuni ci accorgiamo degli effetti.

Ad esempio se ci avviciniamo ad un elettrodotto, oltre al rumore, ci rendiamo conto anche che solo per il fatto di sentire calore....vuol dire che un effetto c'è. Ma di altri non ci rendiamo conto sensibilmente se non in alcune situazioni particolari. Si tratta anche di sensibilità soggettiva, per alcuni l'effetto è di un certo tipo, per altri è diverso, come succede per l'esposizione al sole." (Zuech)

Cosa intendiamo con il termine elettrosmog? quali sono le diverse onde o frequenze, a parte quelle che da sempre esistono sulla terra, con le quali ci dobbiamo raffrontare e per le quali chiederci se possono crearcisi o no dei danni?

Interviene la dott.ssa Toniutti, precisando che il Servizio provinciale che in questa sede rappresenta si occupa di un intervallo abbastanza limitato di frequenze non ionizzanti, comprese tra 100 kHz e 300 GHz. A livello provinciale, l'installazione di nuovi impianti di telecomunicazione e di radiodifusione sonora e televisiva (quali impianti per la telefonia mobile-cellulari) o la modifica degli stessi è subordinata all'autorizzazione di un comitato provinciale costituito da quattro rappresentanti che si esprimono ciascuno per gli aspetti di propria competenza. Anche gli impianti per reti wireless ad uso pubblico (non quelle ad uso di privati all'interno del proprio fondo) sono potenzialmente soggetti all'autorizzazione del Comitato provinciale, ma vengono generalmente esonerati in quanto la potenza di trasmissione risulta usualmente inferiore alla soglia dei 5 W (potenza al di sotto della quale non è richiesta l'autorizzazione del Comitato). I dispositivi WI-FI messi in commercio devono comunque risultare conformi alla Direttiva 1999/5/CE e possedere le necessarie autorizzazioni ministeriali, ove richieste.

"Per quanto riguarda il termine comunemente adottato, anche se non forse il più adatto, di 'elettrosmog', si tratta di una forma di inquinamento legato a questa immersione massiccia nelle radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, che vanno da 0 Hz (campi statici) fino alle frequenze della

luce visibile. Sugli effetti ci sono in realtà versioni molto contrastanti. Allo stato attuale, almeno con riferimento alla parte scientifica ufficialmente riconosciuta, non ci sono danni certi legati all'esposizione prolungata a bassi livelli di campi elettromagnetici, nel range di frequenze tra 100 kHz-300 GHz, a cui può essere esposta la popolazione generale." (Toniutti)

Prosegue il dott. Orio.

"L'argomento è molto vasto. Le radiazioni terrestri che esistono da sempre misurano 8 Hertz e sono radiazioni naturali a cui l'uomo si è adattato in milioni di anni. Quelle di cui parliamo oggi invece sono radiazioni artificiali modulate a diverse frequenze e hanno visto uno sviluppo esponenziale. È suggestivo pensare come sia molto complesso potersi adattare in pochi anni a questo tipo di insulto elettromagnetico, rispetto ai milioni di anni di cui si parlava, a partire dalle popolazioni primitive. Credo che si debbano porsi due domande: 1. possono le radiazioni non ionizzanti sia in alta frequenza sia in bassa frequenza indurre effetti biologico-sanitari a breve - lungo termine nella popolazione esposta per motivi lavorativi e/o residenziali? 2. Gli attuali limiti di esposizione fissati dalla legge tutelano davvero la popolazione da questi effetti? La comunità scientifica si divide in due blocchi a questo riguardo: una posizione conservativa e una posizione cautelativa. La prima è incarnata da scienziati che fanno capo a ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti), che ha avuto il compito da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) di definire gli attuali limiti di esposizione alle alte e basse frequenze. La posizione cautelativa è incarnata invece da numerose associazioni di scienziati, ma anche enti e organizzazioni quali il Parlamento Europeo, il Consiglio di Europa, l'Agenzia europea per l'Ambiente, che esprimono molto bene il 'principio di precauzione': sostengono che gli attuali limiti di esposizione ai campi elettromagnetici sono esclusivamente basati sugli effetti termici e quindi non tutelano la popolazione sul piano sanitario perché esistono anche altri effetti oltre a quelli termici. Questo è dimostrato da migliaia di studi scientifici tra loro indipendenti." (Orio)

Dal punto di vista istituzionale, rispetto a questi atteggiamenti cautelativi, noi a che normativa facciamo riferimento?

"Abbiamo una normativa nazionale, la legge 36 del 2001, che ha previsto che venissero stabiliti dei valori di attenzione, dei limiti di esposizione e degli obiettivi di qualità per la protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettro-

magnetici, nell'intervallo di frequenze comprese fra 0 Hz e 300 GHz. Sono seguiti due decreti attuativi, entrambi di data 8 luglio 2003, uno relativo alla frequenza di rete (50 hertz), quelle degli elettrodotti, ed uno relativo alle frequenze fra 10 kHz e 300 GHz, che è la parte di cui ci occupiamo noi. La normativa italiana, rispetto al resto d'Europa, è stata molto più cautelativa. Per la frequenza di 900 MHz, ad es., la raccomandazione dell'Unione Europea indica un valore limite per il campo elettrico di 41 volt/m, valore applicato in molti paesi d'Europa, mentre la normativa italiana ha fissato i 6 volt/metro per luoghi adibiti a permanenze superiori alle quattro ore giornaliere e loro pertinenze esterne, nonché nelle aree intensamente frequentate e 20 volt/metro per i luoghi accessibili alla popolazione. I limiti sono comunque stabiliti a livello nazionale e l'ente provinciale ha il compito di verificare che essi siano rispettati." (Toniutti)

Ma come funziona in pratica, quali sono gli strumenti per fare queste verifiche? Arrivano al vostro Servizio richieste, segnalazioni, domande da parte dei cittadini?

"A noi vengono presentate delle pratiche da parte di chi intende installare nuovi impianti o apportare modifiche a impianti già esistenti. Ci vengono comunicati tutti i dati e facciamo delle valutazioni a livello di simulazione cautelativa utilizzando i valori di potenza massima utilizzabili dall'impianto. C'è anche una parte di verifica strumentale dei livelli delle emissioni elettromagnetiche a radiofrequenza, effettuata sul territorio da parte dell'Ufficio Giuridico - Ispettivo dell'APPA (Agenzia Provinciale Per la Protezione dell'Ambiente). Il programma di campagne di misura viene stabilito in base alle richieste pervenute e compatibilmente con le risorse umane a disposizione, attualmente gli addetti competenti sono infatti pochi e sussistono quindi dei limiti oggettivi. In merito alla questione delle richieste, domande da parte dei cittadini, abbiamo ricevuto alcune segnalazioni da parte di persone preoccupate, soprattutto per quanto riguarda la diffusione delle reti Wireless negli ambienti scolastici e l'installazione di stazioni radiobase in prossimità di abitazioni." (Toniutti)

Di fatto non esiste una normativa che imponga di chiedere il consenso alla cittadinanza per l'installazione di questi impianti, per quanto...

"(...) tutti gli apparecchi trasmittenti seguono uno standard definito a livello internazionale. Si devono quindi vagliare le autorizzazioni prima dell'installazione. Certo bisogna poi vedere se la normativa è valida solo per alcuni tipi di effetti, altri tipi di effetti sono in fase di studio, come diceva il dott.

Orio. Poi c'è anche il problema della falsificazione delle certificazioni, perché un apparato che ha prestazioni migliori può avere più mercato. Le certificazioni sono una tutela per il consumatore ma per il produttore sono anche un limite." (Zuech)

Parlando delle più recenti tecnologie Wireless e di Wi-Fi, quali sono le caratteristiche che le distinguono dalle più tradizionali trasmissioni "via cavo" e quali differenze possono sussistere in termini di effetti sull'individuo?

"Wireless è una tecnologia che permette la propagazione nell'ambiente di campi elettromagnetici, (utilizzata dal sistema Wi-Fi, cellulari, computer, tablet e altri apparecchi di nuova generazione che non abbisognano appunto di "cavi", ndr). In un'abitazione l'impiego di Wi-Fi produce un campo elettromagnetico ad alta frequenza, pari a 2,4 Gigahertz per permettere ad esempio la connessione del portatile in qualsiasi luogo della casa. La connessione via cavo avviene tramite la connessione alla rete LAN ad esempio di un computer e non permette la diffusione di campi ad alta frequenza. Se io sono immerso in un campo in alta frequenza per più ore, per più giorni, per più anni, posso correre un potenziale rischio. La tecnologia Wi-Fi a 2,4 Gigahertz infatti è la stessa frequenza che utilizza il forno a microonde per cuocere i cibi. Ma qual è la differenza? Il microonde ha la porticina schermata che impedisce o limita al minimo la fuoriuscita di onde. L'apparecchio Wi-Fi (router o modem) non ha la porticina schermata e incontra invece i nostri corpi. Sull'argomento ci sono ben diciotto studi pubblicati che dimostrano come l'esposizione a frequenze Wi-Fi a 2,4 Gigahertz può causare effetti biologico-sanitari a breve e lungo termine, come la frammentazione del DNA degli spermii, causando infertilità, o l'alterazione della conducibilità elettrica del nostro cervello, che ricordo funziona elettricamente, producendo frequenze, onde alfa, beta ecc. C'è un'interferenza fra frequenze Wi-Fi e onde cerebrali che nel lungo termine possono produrre effetti biologico-sanitari. Il prof. Fiorenzo Marinelli del CNR di Bologna da anni sta conducendo studi sugli effetti delle frequenze Wi-Fi e ha dimostrato come esponendo cellule a questa particolare frequenza (...) si verifichino alterazioni cromosomiche e quindi potenzialmente cancerogene. Quindi con queste frequenze non si scherza. Se è possibile è preferibile utilizzare nelle nostre case le connessioni via cavo. Soprattutto se vivono neonati, bambini, adolescenti, maggiormente esposti a questo tipo di frequenza per il fatto che hanno il cervello in fase di crescita e una scatola cranica di spessore ridotto rispetto a quella degli adulti(...) Inoltre la frequenza 2.4 Gigahertz è completamen-

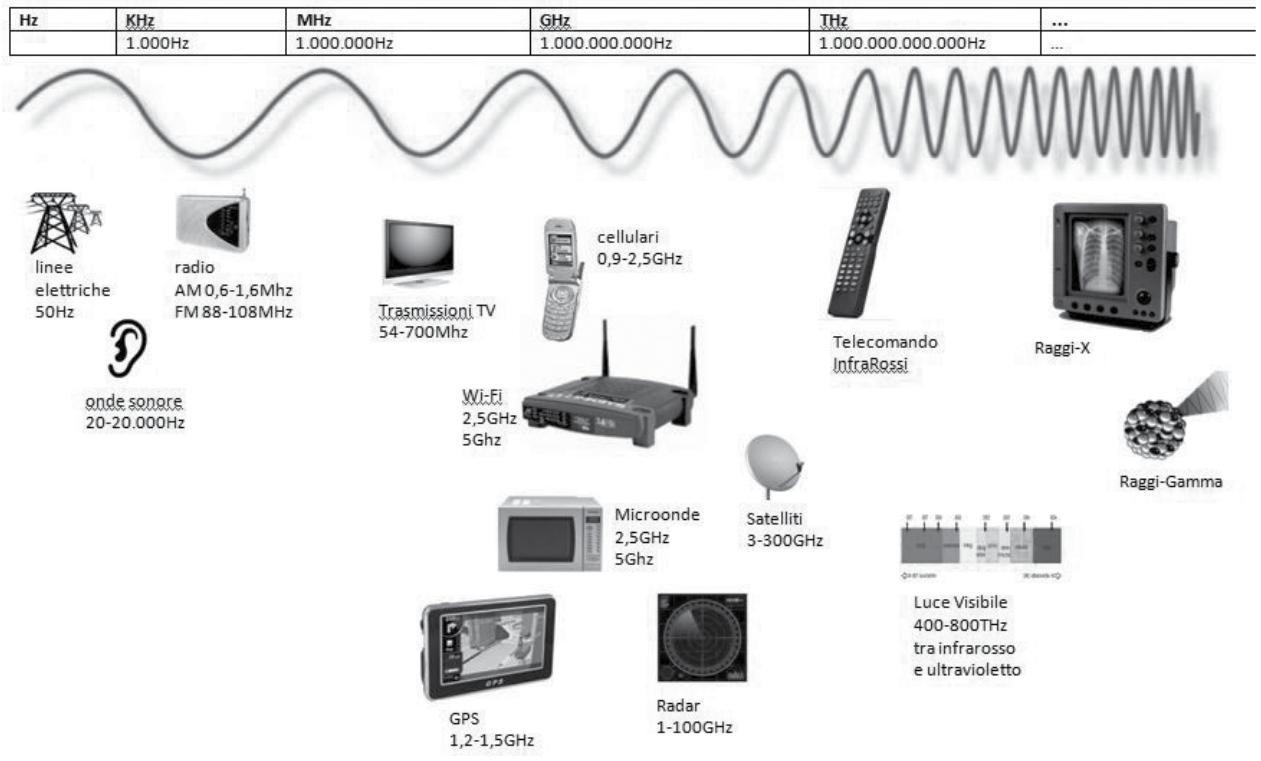
te assorbita dalle molecole d'acqua e noi siamo composti al 90% da acqua, quindi è una frequenza che assorbiamo completamente. Un bambino per sue caratteristiche costituzionali fisiologiche ha una maggiore conducibilità e questa conducibilità favorisce ulteriormente l'assorbimento di queste onde." (Orio)

"C'è da sottolineare che per la trasmissione via cavo, i cavi devono avere una protezione dall'ambiente esterno per non essere danneggiati. Invece le comunicazioni Wireless, non solo Wi-Fi, ma anche cellulare, tv, GPS... per loro natura non hanno bisogno di protezione, anzi di meno ostacoli possibili. Sulla frequenza 2,4 gigahertz si sono condensati una miriade di sistemi perché quella frequenza riesce a superare gli ostacoli che ci sono in una o più stanze adiacenti senza grandi difficoltà. Un'onda tipica delle radiofrequenze AM di una volta, molto più bassa, andava a operare sulla trasmissione a distanza di poche informazioni, mentre tante tecnologie di oggi trasmettono a piccolo raggio moltissime informazioni. Quindi su quella frequenza, dai 500 Megahertz ai 5 Gigahertz c'è un traffico molto intenso. Certo alcune tecnologie sono più spinte, come il Wi-Fi appunto, perché hanno una sorgente vicino a noi (il modem di casa ad esempio, ndr); anche il cellulare di per sé quando siamo in trasmissione può generare certe onde abbastanza potenti, ancor più se ci avviciniamo alle antenne di trasmissione dei vari operatori di telefonia. Queste comunicazioni sono indubbiamente una grande comodità, una spinta anche per lo sviluppo economico, quindi in un certo senso necessarie, ma forse si potrebbero abbassare i limiti per andare incontro a certe sensibilità. Ricordo anche che in alcune lezioni universitarie ci facevano notare come i bambini hanno un'altezza intorno al metro e quest'altezza si adatta al meglio, quasi come un'antenna, a ricevere le onde elettromagnetiche intorno a 1 Gigahertz." (Zuech)

Quali sono gli aspetti che andrebbero considerati per proporre alcune linee guida, anche per eventualmente modificare la normativa e i limiti esistenti alla luce dei casi di elettrosensibilità che si manifestano?

"Gli attuali limiti di esposizione come si diceva sono stabiliti a livello europeo dall'ICNIRP che ha valutato esclusivamente l'effetto termico delle radiazioni, (...), bombardando dei manichini di plastica riempiti di gel proteico. Ora capiamo bene che un manichino riempito di gel proteico non è un organismo umano caratterizzato da milioni di scambi bioelettrici al suo interno. È vero che l'Italia ha una posizione più cautelativa rispetto al resto

SPETTRO FREQUENZE ELETTROMAGNETICHE DELLE DIVERSE TECNOLOGIE



d'Europa, ma sono ancora limiti altamente insufficienti. Esiste il "Rapporto Bioinitiative", redatto da un consorzio di ventinove scienziati a livello internazionale. (Sono stati condotti) studi epidemiologici, su linee cellulari in vitro, su cavie, volontari umani che hanno rilevato effetti biologico-sanitari a limiti più bassi di quelli che sono fissati per gli effetti solo termici. Quindi quello che noi chiediamo è di rivedere la normativa in essere, una riduzione significativa dei limiti di esposizione perché gli attuali non tutelano da effetti biologico-sanitari. Certo questo è molto complesso in quanto ridurre i limiti di esposizione vuol dire riconoscere determinate patologie, rivedere standard di produzione industriale e questo va a toccare grossi interessi. Noi assistiamo però a un crescente numero di persone che manifestano disturbi correlati all'esposizione di campi elettromagnetici e solo considerando l'elettrosensibilità i numeri sono impressionanti. Mutuando i dati dell'OMS si stima il 3% della popolazione, pari a 1.800.000 persone in Italia. (Orio)

Quindi, sottolinea Marcello Liboni, Stato, Regioni e Province, gli Enti locali in genere dovrebbero prestare attenzione a quanto piano piano sta maturando. Si tratta di situazioni delicate considerando anche nel caso specifico il nostro territorio che da un lato, come zona turistica, ha la necessità di fornire più servizi possibili (e il sistema Wi-Fi è sempre più richiesto dai turisti nelle strutture ricet-

tive e non solo), d'altro canto anche di un ambiente sano. Il sistema Wireless al parco giochi ci fa un po' pensare...

"La Provincia ha anzi favorito con Trentino network la diffusione del Wireless anche negli ospedali, nel parco giochi, negli edifici pubblici....sarebbe importante osservare il principio di precauzione visto che non ci sono ancora studi certi." (Bendetti)

Certamente queste tecnologie hanno significato un notevole salto in avanti in ambito scientifico, economico, ma anche sul piano della comunicazione vera e propria consentendo la possibilità di trasmettere notizie, informazioni, immagini e pensieri in tempo reale. Ma cosa ci troviamo ad avere nelle nostre abitazioni mettendo insieme tutti questi campi elettromagnetici di nuova generazione insieme a quelli "tradizionali", generati dagli elettrodomestici comuni, dunque cellulari, Wi-Fi, ma anche stampanti, frigorifero, forno elettrico, tv (magari due o tre). Cosa significa vivere e dormire immersi in un campo elettromagnetico così massiccio? C'è informazione su questo, consapevolezza, conoscenza dei possibili effetti?

"Sicuramente tutti gli elettrodomestici sono fonti di campi elettromagnetici, a partire dall'asciugacapelli che genera campi magnetici anche abbastanza intensi, e poi forno e rasoi elettrici, solo per citare qualche esempio. C'è da tenere in considerazione che più ci allontaniamo da queste sorgenti

e meno ne risentiamo. L'utente non è forse pienamente consapevole di questo tipo di esposizione, che può essere ridotta seguendo delle norme di buon comportamento, ad esempio attenersi alle indicazioni riportate dalle case costruttrici sull'utilizzo degli elettrodomestici, servirsi il più possibile dell'auricolare quando si comunica con il cellulare, ecc." (Toniutti)

Ma nel momento in cui arriva la segnalazione da parte di un cittadino allarmato ad esempio dall'installazione di un'antenna vicino a casa sua...cosa fa il Servizio provinciale?

"Il servizio provinciale verifica innanzitutto che l'impianto sia stato effettivamente autorizzato da parte del Comitato provinciale (o esonerato dall'autorizzazione). Il rilascio dell'autorizzazione implica infatti la preventiva verifica del rispetto dei limiti normativi. Nel caso in cui il cittadino desideri comunque l'effettuazione di misure per verificare i livelli di campo presso la propria abitazione, può fare richiesta dell'Ufficio Giuridico - ispettivo dell'APPA.." (Toniutti)

Si è detto che gli effetti, almeno quelli evidenti, dipendono anche molto dalla sensibilità individuale, ma quando i casi diventano tanti come sta accadendo, come ci si può fare interpreti di questo malessere e cosa si può fare per portarlo all'attenzione generale?

"Come associazione cerchiamo di catalizzare tutti quelli che manifestano questo disturbi... ogni giorno tanta gente arriva a noi. (Legge una mail di richiesta di chiarimenti e aiuto da parte di un imprenditore per le difficoltà fisiche che si manifestano nell'uso di queste tecnologie, dopo averle usate per anni, e che non riesce più in alcun modo a lavorare con cellulari e tecnologie Wireless, ndr). Questa domanda è rivolta a me ma dovrebbe essere rivolta agli enti preposti, sono casi di persone che stanno male, errano da uno specialista all'altro fino a che non arrivano a noi. Noi cerchiamo di preconvogliare queste persone attraverso una certificazione medica, che è la cosa più importante, ma poi è chiaro che bisogna agire anche e a livelli più alti. La Regione Basilicata ad esempio ha riconosciuto l'ellettrosensibilità come malattia e così sta facendo la Regione Lombardia. Quindi dobbiamo interagire con il mondo politico a livello nazionale, perché poi sono le leggi che devono essere fatte o modificate. I tetti delle nostre città sono letteralmente coperti di stazioni radiobase di telefonia mobile, ma di fronte a evidenze scientifiche che parlano di incremento di ellettrosensibilità c'è immobilismo assoluto. (...) Se l'OMS nel 2011 attraverso lo IARC (Agenzia internazionale per la

ricerca sul cancro) classifica le alte frequenze (cellulari, ipad tablet Wi-Fi) come agenti possibili cancerogeni per l'uomo e poi vedo un bambino di otto anni con in mano un cellulare di ultima generazione io mi preoccupo, ma non è solo il singolo a doversi preoccupare." (Orio)

Oggi abbiamo a che fare tra l'altro con la costante evoluzione di queste tecnologie, che ne aumenta la potenza. È possibile, chiede Tiziano Bendetti, che l'evoluzione 4G (Quarta generazione) sia causa del forte aumento dei casi di ellettrosensibilità? "Abbiamo segnalazione da parte degli ellettrosensibili tedeschi di un aggravamento dello stato di salute in seguito alla tecnologia 4G che utilizza tre bande di frequenza: 800 megahertz, 1,8 gigahertz, 2,6 gigahertz. Quest'ultima è la frequenza che il Ministero della Difesa ha dismesso nell'utilizzo dei sistemi radar. Ora si è preso questa frequenza e la disseminano 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno... Un recentissimo lavoro di ricercatori cinesi ha dimostrato che 30 minuti di conversazione con cellulari che utilizzano questa frequenza (LTE) portano a profonde modificazioni dell'attività bioelettrica del cervello. Questo in soggetti adulti. Se delle famiglie con bambini vivono in abitazioni che stanno a 50-100 metri da una stazione radiobase che emette queste frequenze....che rischi possono correre? Poi è stato modificato il sistema di misura...fanno le misurazioni nelle 24 ore e poi fanno la media. (È chiaro che in certi momenti della giornata l'esposizione è al massimo per diminuire nelle ore notturne, ndr)." (Orio)

"Chiaramente ci sono sensibilità diverse rispetto a strumenti diversi e diverse intensità di segnale.... gli effetti a breve termine di una tecnologia è facile vederli, quelli a lungo termine si cominciano a vedere dopo che siamo stati immersi per anni in un bagno elettromagnetico sempre più intenso e forse si vedranno anche più avanti, quando ci si accorgerà che si sono trascurati aspetti importanti. Sono necessari altri studi, attenti e rigorosi." (Zuech)

Forse, suggerisce Marcello Liboni, il poco tempo che abbiamo avuto a disposizione per verificare questi effetti è in qualche misura un'attenuante. Ma questi casi singoli seppure in crescita di soggetti sensibili che non dobbiamo certo trascurare ci stimolano a interrogarci, il rischio è che se si spetta ancora poi sarà troppo tardi.

"Il fumo di tabacco prima di causare danni quali il tumore polmonare impiega circa trent'anni, l'esposizione all'amianto ne impiega circa quaranta. Cosa comporta l'utilizzo del cellulare posto sul-

lo stesso lato della testa per anni? Studi di oncologi svedesi hanno dimostrato che vi è un raddoppio del rischio di sviluppare tumori cerebrali e al nervo acustico solo nell'arco di dieci anni. C'è una prima storica sentenza della Corte di Cassazione per il caso di un manager, nella quale i giudici hanno riconosciuto il nesso di causalità fra utilizzo del cellulare e del cordless (telefono senza fili) per dodici anni e sviluppo di un tumore al nervo trigemino. Dieci-dodici anni son un tempo molto inferiore rispetto al tempo impiegato dal fumo per causare danni di questa portata. (Orio)

L'informazione da sola, si sa, non sempre porta ad una modificazione dei comportamenti. Da anni si è al corrente che il fumo fa male ma molti continuano a fumare ugualmente. Finché il danno è esclusivamente personale, se una persona ne è consapevole, non si può costringerla a smettere. Però ad un certo

punto ci si è resi conto che il fumo passivo produceva danni anche peggiori. Quindi si è intervenuti con leggi che impongono il divieto di fumare nei luoghi pubblici. Si dovrebbe arrivare a questo anche per l'emanazione dei campi elettromagnetici ad alta frequenza in determinate aree? Quali sono le misure da intraprendere a livello istituzionale ma anche individuale.

"Non si tratta di andare contro la tecnologia, questo ovviamente è impossibile, ma di adottare misure pubbliche e comportamenti virtuosi. Quindi ad esempio abbassare i limiti di esposizione, creare aree free (libere da determinati campi elettromagnetici), non implementare le reti Wi-Fi nelle scuole, privilegiare la trasmissione via cavo... questo non lo diciamo noi, lo dicono il Parlamento Europeo, il Consiglio d'Europa, l'Agenzia Europea per l'Ambiente... l'OMS quando ha classificato le alte frequenze come possibili agenti cancerogeni. Di fronte a queste prese di posizioni, noi ci attendiamo anche un processo di minimizzazione dell'impatto ambientale dei campi elettromagnetici artificiali. Altrimenti davvero esponiamo soprattutto la popolazione più debole a seri rischi per la loro salute. Ci attendiamo almeno che il Ministero della Salute faccia partire una campagna di informazione sui rischi del cellulare in tasca per l'infertilità, per gli effetti dell'utilizzo a livello della testa (...) E l'attua-

zione del principio di precauzione come ad esempio la sostituzione del Wi-Fi con la via cavo nelle scuole, rendere gli auricolari obbligatori soprattutto per le fasce più esposte della popolazione e mettere sui cellulari l'avvertimento del rischio che si può correre (come per le sigarette, ndr). L'Agenzia Europea per l'Ambiente, ente autorevole, (avverte che) il benzene, il fumo di tabacco, l'amianto... non hanno insegnato nulla e come al solito prima lasciamo scappare i buoi e poi chiudiamo la stalla. Ora questa attenzione è molto alta per i campi elettromagnetici. (...)

Per quanto riguarda i comportamenti personali, come giustamente diceva prima la dott.ssa Toniutti, si devono usare determinati accorgimenti, oggi si parla anche di "igiene elettrica". Ad esempio solo l'utilizzo degli auricolari o degli sms riduce drasticamente il rischio di tumore; privilegiare la via cavo che mi permette comunque di utilizza-

re il portatile senza espormi 24 ore su 24 alla tecnologia Wireless; in camera da letto non tenere la radiosveglia sul comodino; se si può nella zona notte utilizzare un disgiuntore della linea elettrica perché anche se la luce è spenta ha una frequenza di 50 herz, se il filo della corrente passa dietro il mio cuscino dormo in una frequenza di 50 hertz, se utilizzo un disgiuntore l'abbatto a 2 hertz, elimino il problema e probabilmente dormo anche molto meglio; privilegiare il telefono fisso al cordless; se ho vicino a casa una stazione radiobase metto delle tende schermanti ...sono tutte piccole attenzioni che servono molto in termini di prevenzione primaria a tutela della nostra salute." (Orio)

"L'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari attua delle campagne divulgative, ad esempio per il corretto utilizzo del cellulare e, su richiesta dei Comuni, sono state organizzate delle serate informative in collaborazione tra L'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e l'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente. Visto il continuo sviluppo delle tecnologie cellulari e l'introduzione dello standard LTE, risulta sempre più difficoltoso per i gestori rientrare nei limiti normativi e, a fine 2012, sono state introdotte delle modifiche alla normativa nazionale. Queste ultime, pur non modificando di fatto i valori limite preesistenti, hanno apportato



delle variazioni in merito alle tecniche di calcolo previsionale e di misurazione, ad es. l'introduzione delle misure sulle 24 ore (meno cauteATIVE), in sostituzione di quelle sui sei minuti, come accennava precedentemente il dott. Orio. Si deve tuttavia anche considerare che è la stessa popolazione che avanza una richiesta di connettività sempre maggiore.” (Tonutti)

E anche su quest'ultima osservazione è importante soffermarsi. È infatti giusto e doveroso che le istituzioni e gli organi di controllo prendano atto

dei numerosi studi scientifici che, quanto meno, invitano a rispettare “il principio di precauzione” quando parliamo di fenomeni e processi ancora poco noti nei loro effetti reali, la cui portata e le cui conseguenze possono sfuggire di mano, con il rischio di costi altissimi per la salute. Nello stesso tempo, ogni singolo cittadino, ma soprattutto coloro che utilizzano quotidianamente questi strumenti con grande disinvolta e con crescenti esigenze di prestazione tecnologica, nel lavoro e nel tempo libero, abbiano almeno lo scrupolo, per sé e per gli altri, di “usare con prudenza”.

GLOSSARIO (a cura di Luca Zuech):

campo elettromagnetico: semplificando, si può affermare che un corpo carico elettricamente, come può essere un cavo sotto tensione, una parte di una molecola divisa o un elettrone, è in grado di influenzare a distanza altri corpi simili. Quest'influenza si chiama campo elettromagnetico. La propagazione del campo elettromagnetico avviene attraverso onde (onde elettromagnetiche) in maniera simile a quanto avviene, per capirsi, buttando un sasso in uno stagno.

wireless: in inglese significa “senza fili” ed è un termine genericamente utilizzato per indicare tutti gli apparecchi che realizzano una trasmissione dati senza bisogno di cavi o altri mezzi fisici.

Wi-Fi: tecnologia di trasmissione dati particolarmente in voga per le trasmissioni wireless tra computer, cellulari, tablet, ...

frequenza: indica il numero di oscillazioni al secondo che effettua un'onda; più sono rapide le oscillazioni e più aumenta la frequenza.

Hertz: è l'unità di misura della frequenza indicata tipicamente con il simbolo “Hz”. Se un'onda ha una frequenza di 1 Hz significa che l'oscillazione completa viene effettuata in un secondo. Spesso si parla di multipli dell'Hertz ovvero: 1.000 Hertz corrispondono a 1 Kilohertz (kHz), 1.000.000 Hertz corrispondono a 1 Megahertz (MHz), 1.000.000.000 Hertz corrispondono ad 1 Gigahertz (GHz).

alta/bassa frequenza: la frequenza delle onde elettromagnetiche viene definita “bassa” tipicamente se inferiore a 3.000Hz (ovvero 3kilohertz). Si parla di “alta” frequenza invece tra i 3kilohertz ed i 30Gigahertz

frequenze non ionizzanti: onde elettromagnetiche ad altissime frequenze (sopra ai milioni di Gigahertz) possono andare ad influenzare le interazioni tra le molecole e all'interno delle molecole stesse. Ionizzare una molecola significa dividerla. Le onde a frequenze più basse, che quindi non arrivano ad influenzare direttamente le molecole, vengono dette “non ionizzanti”

stazioni radiobase: vengono così genericamente indicate tutte le strutture centrali che fungono da sorgente di segnali wireless tramite apposite antenne di trasmissione (di dimensioni più o meno elevate)

radiazioni artificiali modulate: vengono così identificate tutte le onde elettromagnetiche create dall'uomo per la trasmissione dati. Alcuni parametri di tali onde (ampiezza, frequenza, ...) vengono opportunamente variati per trasmettere le informazioni. Ad esempio posso trasmettere un'onda più forte per inviare a chi riceve un dato valore e più debole per inviare un altro valore

volt/metro: unità di misura del campo elettrico, il campo elettromagnetico invece si misura in Tesla

LAN: sigla inglese che sta per “Local Area Network” ovvero “Rete Locale” ed indica una trasmissione via cavo all'interno di un edificio

4G: tecnologie wireless di quarta generazione che permettono quindi applicazioni multimediali avanzate e collegamenti dati con elevate prestazioni.

SAT MALÉ “Progetto 4.000” vede protagonisti cinque giovani soci della Sezione di Malé

di Claudia Pontirolli
Accompagnatrice
AG Sat Malé



Quest’anno la Commissione Provinciale Alpinismo Giovanile organizza il Progetto 4000, un’esperienza alpinistica per ragazzi dai 14 ai 18 anni. Obiettivo: portare i giovani sul Gran Paradiso, unico 4.000 interamente italiano. I partecipanti al progetto arrivano da SAT trentine di Arco, Lavis, Cembra, Aldeno e ben cinque sono della SAT Malé: Debora Paoli, Stefano Bernardi, Matteo Delpero, Riccardo Nicolussi, Stefano Peroceschi. I ragazzi dovranno affrontare due uscite propedeutiche per provare le capacità individuali e l’affiatamento di gruppo.

Domenica 22 giugno prima giornata in Marmolada, Cima Rocca, m. 3309. Per noi Solandri il viaggio è lunghetto, e considerato che il ritrovo a Passo Fedaia

è fissato per le 6.20, optiamo per partire al sabato e già che ci siamo approfittiamo per farci un giretto d’allenamento con traversata dal Passo San Pellegrino alla val San Nicolò, nel gruppo dei Monzoni.

Alla sera, dopo la cena a Canazei con i colleghi di Fondo, che ci hanno raggiunto in Val di Fassa, si montano le tende: stanotte si dormirà al fresco dei 2000 metri di Passo Fedaia.

La giornata successiva è impostata dagli accompagnatori SAT sull’utilizzo di ramponi, camminata in ghiacciaio, nodi. Per alcuni dei ragazzi è la prima uscita in questo ambiente, ma, a detta degli accompagnatori, se la sono cavata egregiamente!

I giovani, entusiasti di questa giornata, si dovranno ora allenare per le prossime uscite.

Il 18 e 19 agosto è stata la volta del ghiacciaio del Mandrone e della Lobbia: hanno raggiunto la cima Adamello m. 3554, un’escursione con caratteristiche per durata e difficoltà simili alla meta finale, i 4061 metri del Gran Paradiso. Questa è stata un’esperienza incredibile per questi ragazzi, che hanno avuto, così giovani, la possibilità di scalare montagne di questa difficoltà ed altezza.

In autunno, la Sat di Malé organizzerà una serata con i ragazzi maletani partecipanti al progetto: qui avranno la possibilità di raccontare la loro esperienza, mostrandone le foto.

Forza ragazzi! Noi attendiamo il racconto della vostra avventura!



Foto di Riccardo Nicolussi

SCI ALPINISMO

Stefano Bendetti è il nuovo Direttore Tecnico della Nazionale Skialper

Lo sci alpinismo italiano volta pagina ed avrà come nuovo direttore tecnico il trentino Stefano Bendetti. Lo ha ufficializzato oggi il presidente della Fisi Flavio Roda, affidandogli l'incarico. Il nuovo direttore della nazionale di skialper ha 43 anni ed abita a Malè, ed è stato scelto anche per il suo curriculum di tutto rispetto e completo, visto che è allenatore di sci alpinismo di terzo livello, guida alpina, ex atleta di sci alpinismo e maestro di sci alpino. Nel mondo dell'alpinismo si è reso autore di alcune importanti ascese, mentre nello skialper è stato un buon atleta, e nelle ultime stagioni si è occupato della crescita dei giovani del Brenta Team, la più importante società di questa specialità in Trentino e fra le più punteggiate in Italia. Come sarà la nuova nazionale di skialper? «Con la nuova commissione nazionale - spiega Bendetti - è stato deciso di impostare un lavoro nuovo, che preveda un maggior coinvolgimento dei Comitati e dei gruppi sportivi militari. Sarò af-



Stefano Bendetti

fiancato dall'esperto allenatore di Bormio Davide Canclini che seguirà il settore giovanile, mentre nei vari raduni e gare ci accompagnerà anche un terzo allenatore che verrà designato a rotazione dai referenti dei vari Comitati Fisi. Nei prossimi giorni definiremo squadre e programmi assieme al supervisore del settore, il colonnello dell'Esercito Marco Mosso».

Qualche anticipazione? «È nostra intenzione allargare le categorie giovanili, cercando di valorizzare maggiormente la categorie espoir (under 23) e le categorie femminili».

Soddisfazione anche per il Consiglio Direttivo del Comitato Trentino Fisi e per il suo presidente Angelo Dalpez, visto che dopo la nomina di Sandro Pertile come direttore tecnico del settore sci nordico, e l'ingaggio di molti allenatori nello sci alpino e fondo, un altro uomo trentino d'esperienza avrà un ruolo primario all'interno della Federazione Italiana Sport Invernali.



"L'AMBIENTE SI LAUREA"

Importante riconoscimento per la Tesi del dott. Marco Cersosimo Ippolito

di Piero Michelotti

"Agricoltura sostenibile: efficace strumento di conservazione della biodiversità edafica?" Questo il titolo della Tesi di Laurea in Scienze Naturali elaborata da Marco Cersosimo Ippolito che ha ottenuto il riconoscimento di "L'Ambiente si Laurea", iniziativa promossa dalla Regione emiliana e che raccolgono e rende disponibili le migliori Tesi di Laurea, di Dottorato, di Master e Specializzazione in materia di ambiente e sviluppo sostenibile realizzate in Emilia-Romagna.

Qualche parola per chiarire il significato del termine "edafico". Esso deriva dal greco "édaphos" che significa "suolo". Lo studio della "biodiversità edafica" pertanto sta a significare l'analisi degli organismi che occupano lo strato superficiale del suolo per capire se un terreno è in buona salute.

L'elaborato del neo dottore di Malè, studente della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali presso l'Università di Parma, è stato sviluppato con il coordinamento della professoressa Cristina Menta dell'Università di Parma e del dott. Enzo Mescalchin dell'Unità agricoltura biologica della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige. E proprio grazie alla collaborazione con il centro di ricerca trentino, nei cui laboratori si sono svolte le analisi chimico-fisiche del suolo e fornito i campioni, è stata successivamente svolta l'analisi volta ad approfondire la conoscenza delle interazioni tra la comunità edafica (ossia l'insieme degli organismi, tra loro interdipen-



Marco Cersosimo Ippolito al momento del riconoscimento ufficiale per "L'Ambiente si laurea"

denti, del suolo) e tre tipologie di pratiche agricole: agricoltura convenzionale, biologica e biodinamica. L'agricoltura biodinamica è una pratica agricola di nuova concezione ufficialmente non riconosciuta, a differenza dell'agricoltura biologica che è invece riconosciuta e regolamentata. La sperimentazione oggetto di studio è stata avviata nell'autunno del 2011 presso i vigneti della Fondazione Edmund Mach di San Michele, lavoro che ha prodotto una significativa serie di dati che opportunamente elaborati consentono un'analisi molto approfondita dei terreni coltivati con le diverse varietà. Per quanto riguarda le conclusioni sinteticamente si può affermare, in accordo con altri sudi, che non sono emersi elementi sufficienti a dimostrare scientificamente una particolare efficacia dell'agricoltura biodinamica, mentre per l'agricoltura convenzionale e l'agricoltura biologica non sussistono elementi che possano portare ad un giudizio di preferenza dell'una o dell'altra in ambito edafico.

IN RICORDO DI UNA PERSONA SPECIALE

Enrico Molignonni

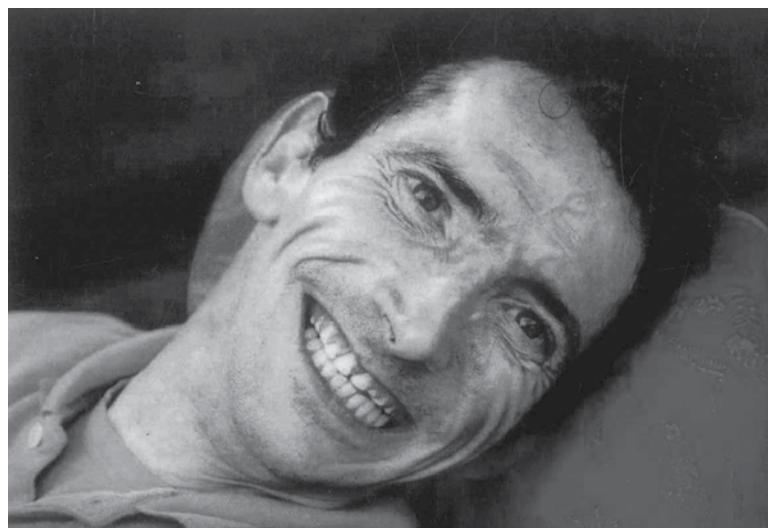
di Graziella Fedrizzi

Il 17 aprile 2014 Enrico Molignonni ci ha lasciati. Chi lo ha conosciuto difficilmente potrà dimenticare il suo sguardo e il suo sorriso. Chi ha passato del tempo con lui può davvero considerarsi una persona privilegiata. Ho conosciuto Enrico perché lo ho seguito per anni sia in casa di riposo che come assistente domiciliare, e per me, che lo ho aiutato nel suo percorso di vita, stare al suo fianco è stato un regalo per una crescita personale. Pur con la consapevolezza che il suo stato di salute era precario, che il suo così esile corpo non c'è la faceva più, forse un po' egoisticamente, non avrei mai voluto che se ne andasse.

Enrico aveva una mamma eccezionale che lo aveva educato a stare sempre con tante persone. Lui, infatti, era capace di cogliere negli altri gli aspetti migliori. Sorriveva sempre e il suo sorriso gli veniva dall'anima. Sentivi che era vero e genuino. E se all'inizio l'impatto con lui poteva essere abbastanza forte a causa del suo aspetto fisico e perché non riusciva a parlare, lui sapeva metterti a tuo agio proprio grazie al suo modo di comunicare.

Con lui sono stata bene, mi sono divertita e ho condiviso un sacco di cose: il ricordo dei concerti di De André, di Ligabue, dei Nomadi, ai quali abbiamo partecipato, mi accompagnerà per sempre. La musica, infatti, ci piaceva così tanto!

Ancora, con lui ho condiviso silenzi e sguardi che avevano un significato molto intenso. Con lui, però, ho condiviso anche la tristezza. La nostalgia della mamma che è mancata dieci anni fa. Le giornate grige, i suoi problemi di salute. Ma, soprattutto, nell'ultimo periodo, l'amarezza di non poter più godere di quei piccoli riti quotidiani ai quali era abituato fin dalla



Il grande sorriso di Enrico

nascita. Quello che allora era l'assessore alle politiche sociali della Comunità della Valle di Sole aveva deciso di ridurgli in maniera significativa gli interventi previsti dal SAD: da tre presenze giornaliere, che noi operatori esegivamo, si è passati a solo tre in settimana. Questa scelta è stata presa per contenere le spese in seguito alla riunione di un "Tavolo di lavoro" composto da personale competente. Oggi, mi chiedo se questi tagli erano davvero indispensabili o se questo sia successo perché ormai Enrico non aveva più una mamma come la sua o se, semplicemente, perché certe decisioni vengono prese dell'alto senza la conoscenza dei problemi reali.

Ciao Enrico. Il ricordo che ho di te nel mio cuore sarà indelebile: un uomo originale e unico.

Vuoi pubblicare del materiale sul prossimo numero de "El Magnalampade"?

Le persone, gli Enti o le Associazioni interessati a pubblicare un articolo o una lettera sul prossimo numero de "El Magnalampade" sono invitate a mandare scritti, fotografie e quant'altro all'indirizzo di posta elettronica redazione.elmagnalampade@gmail.com. Oppure inviare o consegnare il materiale alla Biblioteca Comunale di Malé, P.zza Garibaldi, 16, presso Casa della Cultura. Per la pubblicazione sul prossimo numero il materiale deve pervenire tassativamente entro e non oltre il giorno **10 novembre 2014**. Quanto verrà oltre tale data sarà preso in considerazione per il numero successivo del bollettino.

di Eva Polli

Boliviani a Malé

Ha riscosso grande simpatia ed emozione il Gruppo boliviano accompagnato da Miriam e Mirko che ne hanno organizzato la presentazione alle terze classi della Scuola Media Ciccolini. Costituito da Sabrina Eberhoefer, Eva Aurich, Juliane Fischer, Silvia Pitscheider e Patrick Kofler e coordinato in modo incisivo dalla responsabile Mirtha Oviedo, il gruppo sudamericano è stato invitato in Italia dall'Associazione OEW Cooperazione nell'ambito del progetto "Vida y speranza" che vuole aiutare gli abitanti di Champaranco, un povero quartiere della città di Cochabamba. Accolto dal Dirigente scolastico Franco Vanin e dal sindaco di Malè Bruno Paganini, il Gruppo ospitato a Bressanone, presso la Casa della Solidarietà, ha intrattenuto un centinaio fra ragazzi e insegnanti con cinque balli in costume tradizionale. Tra un ballo e l'altro i protagonisti hanno raccontato la Bolivia, uno dei paesi più poveri del mondo in cui l'80% della popolazione vive sotto la soglia del minimo vitale. Vida y Esperanza aiuta i bambini del quartiere boliviano, un posto pieno di polvere e fango, a essere un po' più bambini, organizzando per loro, una volta alla settimana, in una casa affittata nel quartiere, attività tipiche della loro età: leggere, dipingere, fare dei lavori e giocare. Di una realtà così difficile da immaginare per chi si trova in una situazione di privilegio, ha dato testimonianza anche il parroco di Malè, don Adolfo Scaramuzza forte della sua decennale esperienza missionaria a La Paz. Una

positiva valutazione dell'esperienza è venuta dagli alunni, entusiasti protagonisti e dal dirigente che ha apprezzato sia il giusto risalto dato all'importanza di vivere sul campo il valore della solidarietà sia la capacità di coinvolgimento del gruppo; non per niente qualche alunno si è a sua volta lasciato andare alle danze sudamericane. L'aula magna della scuola media ha ospitato anche l'esibizione serale del Gruppo, accompagnato dalla responsabile del progetto Mirtha Oviedo, esibitosi insieme al Gruppo Folk Val di Sole guidato dallo stesso sindaco di Malè Bruno Paganini. Luigi Panizza in rappresentanza di Val di Sole Solidale ha sottolineato come sia sempre importante per i giovani inserirsi in esperienze di volontariato e viverle fino in fondo, direttamente e attivamente sul campo. Una sessantina di persone hanno potuto gustare così una condivisione fatta con balli e musica.



Il gruppo di boliviani con Miriam e Mirko assieme al sindaco di Malè e al Dirigente scolastico

a cura di
Circolo Culturale
"S. Luigi"

SAGRA DI SAN LUIGI

C'è sempre qualcosa dietro

Con l'arrivo dell'estate anche in Val di Sole le sagre e le feste si susseguono paese dopo paese.

In passato il motivo religioso era l'elemento principale di queste feste, divenute tradizione per il culto dei Santi delle chiese a loro dedicate. Le giornate di sagra in onore di qualche Santo avevano infatti più che altro una rilevanza di fede: si andava a Messa e si faceva la processione. Con il passare degli anni si sono arricchite degli intrattenimenti più svariati, con la finalità di fare festa, stare insieme, divertirsi, ritrovarsi, condividere momenti di gioia con tutta la comunità, richiamando gente da tutti i paesi vicini, grazie anche ai vari giochi campestri ideati per il divertimento di grandi e piccini. Il tutto ha avuto il suo completamento con l'inizio delle attività di quei gruppi che sono nati e cresciuti per poter dare risposte concrete alle esigenze della gente che non era più solo del paese.

Al giorno d'oggi le sagre, le feste, le fiere, mescolano aspetti religiosi con le tradizioni della cultura

popolare e sempre più spesso con idee innovative, che però portano comunque a ricercare aspetti del nostro passato. Così da maggio ad agosto anche da noi si alternano le varie sagre di Malè, Magras, Arnago, Bolentina e Montes, che da tanti anni sono un appuntamento atteso da molta gente. A Malè l'organizzazione della Sagra di San Luigi, pur cadendo la ricorrenza il 21 giugno, avviene come sempre per il primo fine settimana di luglio. Le serate di musica e ballo, i pomeriggi di gioco e la buona cucina sono gli ingredienti principali per trascorrere momenti di spensieratezza e allegria, meglio se in compagnia di persone che si rivedono solo in queste occasioni.

Questo è ciò che gli avventori di una festa possono vedere, ma dietro cosa c'è? Dietro all'organizzazione di una sagra c'è la disponibilità e l'impegno di molte persone, che mettono il proprio tempo e le proprie capacità a beneficio del proprio paese. Persone che lavorano gratuitamente nell'ombra, volontari che si prodigano per organizzare, aiutare e far sì che queste tradizioni continuino nel tempo. Non è un'impresa



Partenza della processione con la statua del Santo



I coscritti portano la statua di S. Luigi in processione

semplice, poiché gli ostacoli, i problemi, la burocrazia, le critiche e le difficoltà sono sempre presenti, ma con la buona volontà e l'impegno costante ogni cosa si risolve.

Che si tratti di una sagra, una festa, una fiera, ogni iniziativa che viene fatta merita di essere apprezzata, incoraggiata e sostenuta, semplicemente con la partecipazione: è la sola risposta che si aspettano coloro che si danno da fare per portare un po' di "vita" nei nostri piccoli paesi delle valli trentine.

Quest'anno avremmo potuto fare il consueto resoconto del bel fine settimana della sagra, ringraziando i vari artisti, le bande musicali, le squadre che si sono date battaglia nel calcio saponato, i partner dell'evento e tutte le persone che ci hanno onorato della loro presenza; avremmo voluto spiegare le ragioni "di

buon vicinato" che nostro malgrado ci hanno portato a ridurre la sagra a soli due giorni invece dei consueti tre; avremmo certamente desiderato scusarci con coloro che invece di ballare un valzer hanno ascoltato prolissi discorsi.

Invece pubblichiamo volentieri la fotografia dei bravi coscritti che portano la statua di San Luigi nella processione guidata dal nostro caro don Adolfo e rivolgiamo il nostro ringraziamento a tutti quelli che con volontà e coraggio si mettono al servizio della propria comunità, perché solo con il loro aiuto si riesce a fare qualcosa di positivo, bello e importante. Continuando sulla strada che altri iniziarono e che, anche imparando a superare le difficoltà che essa presenta, è certamente un'esperienza che arricchisce le persone.

MALÉ

Festa del Riuso

Domenica 8 giugno molti oggetti inutilizzati sono passati da un cassetto all'altro, meglio da una mano all'altra, guadagnando l'occasione di un uso nuovo reso possibile da Pro Loco e Comune, che hanno organizzato in piazza Regina Elena "La Festa del riuso" che si ripete già da qualche anno. Gli oggetti, in prevalenza utensili e soprammobili da cucina ma anche vestiti e scarpe sono stati esposti presso le otto casette di legno usate per il mercatino di Natale e messe a disposizione dal Comune. Una soluzio-

ne alternativa al più tradizionale e scontato tendone che tutto sommato si è rivelata non solo efficace dal punto di vista espositivo ma anche intrigante e apprezzata. Inoltre l'organizzazione ha contemplato per l'occasione anche una novità; gli oggetti usati rimasti saranno venduti presso i mercatini dell'usato e il ricavato sarà devoluto all'Associazione Valdisole Solidale. In questo modo anche Malè parteciperà al finanziamento delle iniziative previste per portare aiuto ad una zona del Kenja particolarmente povera quella di Matetu Kiamury, Mogui e Mitunguu dove opera padre francescano Francis Gaciata, parroco di Mitunguu; in effetti l'acquedotto, il dispensario e la scuola professionale, già costruiti, hanno tuttora bisogno di continui supporti per essere una realtà significativa per quella terra.



di Eva Polli

GRANDE SUCCESSO Il concerto di Tiziano Rossi



Grande successo a Malè per il tradizionale concerto di Tiziano Rossi. Come di consuetudine gli appassionati fan del musicista solandro hanno riempito la Chiesa arcipretale, seguito nota per nota e preteso alla fine il bis. Anzi dopo aver fatto gustare al pubblico un concerto totalmente dedicato alla musica barocca ed esser riusciti a perseguire davvero il massimo coinvolgimento emotivo della comunità, l'affiatatissimo duo, composto da Rossi all'organo e dall'altrettanto apprezzato Alberto Frugoni alla tromba, ha interpretato i brani "Mission" e la prima parte

di "Teleman". La stagione 2014 di Tiziano Rossi conclusasi a Rabbi il 13 agosto con il concerto insieme al bravissimo sassofonista Mario Giovannelli, è cominciata ad aprile a Genova con un prestigioso appuntamento ossia il concerto al Carlo Felice con Stefano Bellani; in luglio Rossi ha partecipato con l'Orchestra della RAI di Torino diretta da Wine Marchall alla chiusura del festival di Spoleto e alla stagione lirica all'Arena di Verona, un'esperienza che ha dato il massimo in occasione dello spettacolo con Roberto Bolle. Il concerto del 6 agosto a Calceranica ha costretto Rossi ad una preparazione certosina del repertorio dedicato agli autori veneziani in quanto lo strumento di turno era l'organo callido ossia un particolare organo di origine veneziana di cui il musicista solandro è intenzionato a seguire le tracce fino in Croazia nello scorso finale di stagione estiva. Dunque con una trentina di concerti all'attivo nel corso della primavera estate, è più che giustificata la sua soddisfazione.



VAL DI SOLE ANTICA

di Manuela Emanuelli
e Luca Webber

Arnago Località "Mason"

Che bello rientrare a Malè, dopo tanto tempo di città, nebbia e mare! Finalmente un po' di aria di montagna! E visto che è anche una bella giornata di fine marzo, il cielo è terso e l'aria ancora un po' frizzantina, Franca ed io decidiamo di fare "due passi" verso i masi di Arnago. Lasciamo la macchina al parcheggio a lato della chiesetta di Arnago, infiliamo gli scarponcini e via, su, seguendo la strada sterrata che conduce fino a Mason.

Lentamente arriviamo alla metà, uno sputtino veloce, mentre due aquile ci salutano volteggiando maestose in cielo e poi dietro front, si ritorna verso il parcheggio. Franca mi aggiorna sulle attività dell'Associazione Val di Sole Antica, sulla ricerca di coppelle e di simboli, sulle scoperte fatte negli anni, sulle gite a tema... una testa tanta, ma così tanta che mi sento coinvolta pure io. È così che le dico "Sai che c'è? Mi iscrivo anch'io, ma chissà se riuscirò mai vivere l'emozione della scoperta di una qualche coppella, così come è capitato a voi..."

È così che, quando ad un certo punto la strada si allarga verso una terrazza naturale, un pianoro non molto grande che si affaccia sulla valle, dico, quasi scherzando: "Di', ma qui avete mai controllato che non ci siano delle coppelle? Un posto così bello..."

e Franca mi risponde che delle ricerche le avevano fatte, sì, ma poco sopra l'abitato di Arnago, verso quello che si chiama la "Préda molesina".

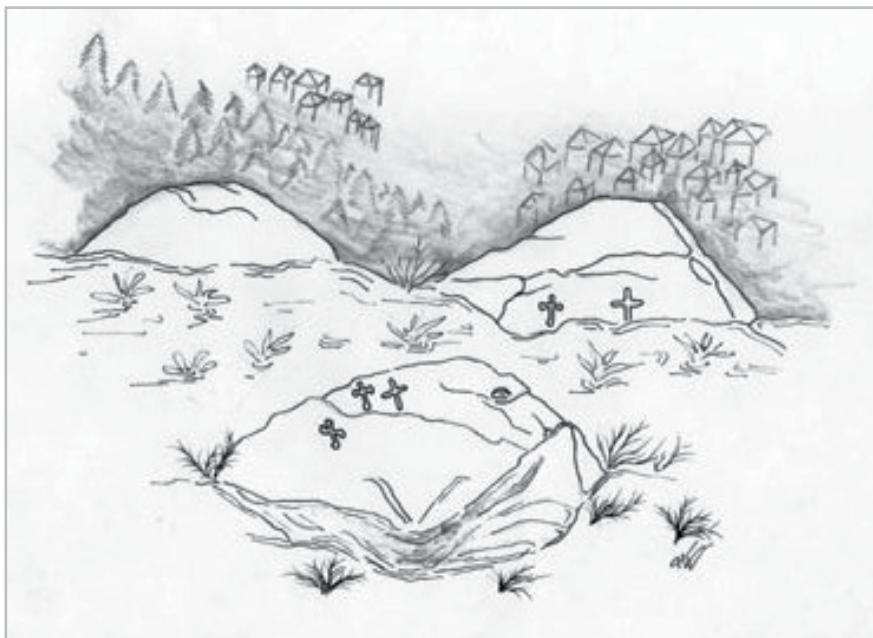
Quindi mi avvicino un po' così, quasi per gioco, ad una pietra che sta quasi all'estremità della terrazza, l'osservo da vicino e scorgo quella che potrebbe essere una coppella... Il segno è nitido, non sembra trattarsi di una erosione naturale... così come non lo sono le due croci, una a fianco all'altra, impresse nella stessa roccia. Ma dài! Ma vuoi vedere che ho "scoperto" qualcosa di interessante?! Scattiamo un paio di foto, diamo un'occhiata veloce intorno, ma ormai il tempo a disposizione è scaduto quindi rapide verso casa. A Malè mostriamo le foto a Luca, e sì, potrebbe trattarsi di una coppella, ma ovviamente è necessario fare un ulteriore sopralluogo.

Accidenti, io devo ripartire e non posso essere presente, ma Franca e Luca hanno deciso di andare già qualche giorno dopo a controllare. Certo non posso non nascondere di aver provato una certa emozione e soddisfazione quando mi hanno telefonato per confermare la presenza di tutta una serie di segni (croci) sia sulla roccia che avevamo individuato in prima battuta sia su altre lì accanto. Non ci potevo credere, ma mi hanno inviato subito le fotografie dei rilievi che avevano fatto, e quindi...

A questo punto una breve ipotesi su quanto rinvenuto è dovuta.

Le croci sono il tema principale, quindi riflettiamo su questo segno elementare lasciato dall'uomo come "forza" espressiva.

Segni con linee incrociate, semplicissime croci, crocette, a braccia uguali o diverse, sono stati rinvenuti in gran parte del mondo ed interpretate l'arte raffigurativa riconducibile a segni come la rap-



presentazione dell'uomo (antropomorfo), della vita, del sole e cristiani. Gli studiosi hanno catalogato vari tipi di croce, principalmente per indicarne la caratteristiche più che la funzione.

Le nostre croci possono rientrare in queste tipologie:

- Croce coppellata a forma latina, con puntini a coppella ai quattro bracci, viene considerata medioevale (Graziosi).
- Croce greca, a braccia uguali (comunque viene detta greca per consuetudine, non essendo greca affatto)
- Croce latina, che venne considerata la croce cristiana per eccellenza.

Dopo questa breve premessa, torniamo a noi.

Posizione dominante, ottima visibilità a distanza e verso il fondovalle ispirano la sacralità del luogo, aspetti che hanno probabilmente influenzato coloro che hanno scelto questo luogo per incidere la pietra con simboli sacri di antiche credenze.

L'impressione è che tutto tenda a voler esorcizzare l'intero luogo, come a voler cancellare o sostituire antiche credenze o culti, dove gli uomini salivano fino alle rocce per officiare riti.

Seguendo i dettami di papa Gregorio Magno "... impossibile distruggere i luoghi e i simboli sacri agli idoli pagani e allora si costruiscono altari, vi si collochino reliquie..." si faticò a sostituire le antiche credenze ma l'opera di recupero venne compiuta nei luoghi ritenuti pagani con l'incisione di croci a fianco di coppelle.

Le incisioni divengono uno strumento importante, a volte fondamentale e insostituibile, per scoprire l'antica religiosità popolare e per "leggere" ciò che i nostri avi hanno voluto comunicare incidendo le pietre.



COMUNICARE CON LA REDAZIONE

Volete collaborare con "El Magnalampade," inviare uno scritto? Avete un consiglio da dare o un argomento da sottoporre all'attenzione, una lettera che desiderate far pervenire? Insomma, volete dire qualcosa alla Redazione del giornalino comunale?

Potete scrivere a: **Redazione Bollettino Comunale "El Magnalampade"**
c/o Biblioteca Comunale di Malé, Pzza Garibaldi, 16

oppure comunicare via mail scrivendo a: **redazione.elmagnalampade@gmail.com**
in ultima, potete usare il telefono chiamando il **339.5956996**

di Gianmaria Francesco
Cersosimo

Angeli con il camice bianco...

In mezzo a tanti fatti sgradevoli con i quali ci confrontiamo, purtroppo, a frequenza quotidiana, io desidero raccontare, invece, di un ristretto gruppo di persone, le quali ogni giorno si alzano per andare a lavorare, senza che altri se ne accorgano. Se ti capita di guardare il loro viso c'è quasi sempre un leggero sorriso, si muovono silenziosamente, veloci, intervengono sapendo ciò che debbono fare e quando farlo... Ma non si fermano per attendere che qualcuno dica loro "GRAZIE", anzi, a volte ricevono anche dei rimproveri, sembra che su di loro debba scaricarsi il desiderio di "sfogo" da parte di chi non si è mai fermato per riflettere su quanto sia difficile il rapporto con il pubblico: chi... la vuole cotta, a chi piace cruda, chi ha sempre ragione anche quando, invece...

È il Personale Infermieristico di servizio presso il Poliambulatorio di Malè, che io ho iniziato a conoscere,

in seguito ad un incidente domestico da me troppo sottovalutato, che mi stava per causare danni ben più gravi di quelli ai quali sono andato incontro e che ho evitato, innanzitutto grazie al pronto intervento del mio Medico Curante, che ha dimostrato un amore e rispetto nelle proprie scelte che vanno ben oltre la sfera del rispetto deontologico, supportate da granitici convinzioni di serieta' ed amicizia.

Queste persone sanno sempre agire al momento opportuno e secondo quanto È stato loro insegnato, ma lo fanno con "quel qualcosa in più" che riesce a far sentire il paziente come coccolato, curato ed assistito tanto da "sentirsi quasi bene".

Sono angeli, con il camice bianco dentro il quale nascondono un cuore grande, ma così tanto grande da essere difficile riuscire a celarlo ed a loro rivolgo il mio GRAZIE più sincero per tutto quello che fanno

a cura di
Lorena Stablum

Un altro ospedale: il territorio

«Il Poliambulatorio è una grande casa dove i pazienti possono trovare risposte sul territorio ai propri bisogni. Qui non si gestiscono le emergenze né la fase acuta della malattia. Il Poliambulatorio eroga una serie di servizi medici e infermieristici sia a livello ambulatoriale che a domicilio». La dottoressa Giulia Taddei, dirigente medico presso il Poliambulatorio di Malé e le infermiere Maria Rosa Mattarei (referente dei servizi infermieristici ambulatoriali) e Francesca Framba (referente del servizio infermieristico domiciliare) ci aiutano a capire come è strutturato il Servizio Sanitario Provinciale e quali sono le attività che ruotano attorno alla struttura sanitaria della Borgata. Il poliambulatorio fa parte del Distretto Sanitario Ovest. Diretto dalla dottoressa Daniela Zanon, il Distretto, con sede a Cles, è l'articolazione organizzativa dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia di Trento sul territorio al quale è assegnata la responsabilità di fornire, con riguardo ai rispettivi ambiti territoriali - nel nostro caso, il Distretto opera

nelle Comunità della Valle di Sole, Valle di Non, Rotaliana-Koenigsbergeg, Paganella e Valle di Cembra - e alle competenze attribuite, le prestazioni e attività proprie del Servizio Sanitario Provinciale in materia di prevenzione, cura, riabilitazione e medicina legale. Esso opera in accordo con la programmazione aziendale e i suoi obiettivi sono:

- assicurare le prestazioni riconducibili ai Livelli Essenziali di Assistenza relativi all'Assistenza distrettuale e all'Assistenza sanitaria;
- erogare servizi distrettuali e specialistici ambulatoriali;
- promuovere la continuità assistenziale e la presa in carico attraverso l'integrazione delle funzioni distrettuali, ospedaliere e sociosanitarie;
- collaborare al monitoraggio dello stato di salute della popolazione e all'attuazione di iniziative di promozione della salute;
- partecipare ai tavoli territoriali e di coordinamento per promuovere l'integrazione delle politiche sani-

tarie e sociali.

Per fare ciò, il Distretto si suddivide in più sedi aziendali, tra cui il Poliambulatorio di Malé, e si articola nel Servizio Territoriale, che eroga i servizi di:

- **Cure primarie:** con l'attività di Medici di Medicina Generale, Pediatra di Libera Scelta, Continuità Assistenziale, Servizio Infermieristico, Servizio di Medicina Fisica e Riabilitazione, Servizio Alcologia, Specialistica Ambulatoriale, Assistenza domiciliare, Medicina legale, Consultorio, Educazione e promozione della salute dei cittadini (screening), Servizio di Alcologia, integrazione con l'attività del servizio ospedaliero provinciale (dimissioni protette) integrazione con enti che erogano prestazioni sociali;

- **Igiene e sanità pubblica,** che si occupa dell'Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro: vaccinazioni, profilassi dei viaggiatori che si recano all'estero, il rilascio delle più comuni certificazioni medico-legali (attestati per il rilascio o per il rinnovo delle patenti di guida per tutte le categorie, della patente di guida dei natanti, attestati di sana e robusta costituzione fisica, attestati di idoneità sanitaria (libretti sanitari);

- **Salute mentale per adulti.**

Al Poliambulatorio di Malé si può accedere quindi a diversi servizi:

- Assistenza Specialistica Ambulatoriale
- Punto Prelievi Ematochimici
- Servizio di Medicina Fisica e Riabilitazione
- Servizio Infermieristico
- Servizio di Alcologia
- Servizio Igiene e Sanità Pubblica

- Medici di Medicina Generale
- Pediatri di Libera Scelta
- Servizio di Continuità Assistenziale
- Servizio Medico per Turisti
- Unità Valutativa Multidisciplinare

«In una zona periferica come la Valle di Sole - spiegano la dottoressa e le infermiere - è davvero importante avere una struttura capace di racchiudere tante professionalità e di fare da punto di incontro tra le tante esigenze dei cittadini. I pazienti mostrano il bisogno di essere accompagnati nel ritorno al proprio domicilio dall'ospedale. La popolazione diventa sempre più anziana e cresce il carico delle patologie. Il paziente e la famiglia hanno bisogno di essere seguiti in modo continuativo anche dopo la fase dell'ospedale. Il Poliambulatorio organizza anche questo percorso che può essere erogato in ambulatorio o a domicilio, nei casi di pazienti intrasportabili o che non si possono muovere. Viene così a crearsi una rete intorno alle famiglie di modo che il ritorno a casa non sia traumatico. Molto spesso gli operatori del poliambulatorio lavorano con altre figure professionali: il medico, ma anche l'assistente sociale. Nei casi più difficili si attivano le UVM (Unità valutative multidisciplinari), mentre le questioni più semplici si gestiscono tramite l'ADP (Assistenza domiciliare programmata), o l'ADI (Assistenza domiciliare integrata).

I pazienti in fase terminale, invece, vengono seguiti con l'ADIP (Assistenza domiciliare integrata cure palliative)».



La dottoressa Giulia Taddei e le infermiere Maria Rosa Mattarei e Francesca Framba



Ringraziamo il signor Norbert Innerhofer per le splendide foto sulla Malga Maleda